

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
47	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Tre giorni al cinema per i Led Zeppelin con i live del 1973</i>	3
46	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Int. a N.Marcore': Marcore': io, un antieroe (V.Cappelli)</i>	4
1+18	Il Fatto Quotidiano	19/03/2024	<i>I Led Zeppelin al cinema (S.Mannucci)</i>	6
29	Il Giornale	19/03/2024	<i>Nuove uscite in sala troppo deboli per portare grandi incassi (V.Persiani)</i>	8
26	Il Giornale	19/03/2024	<i>Morto Seidler sceneggiatore da Oscar</i>	9
33	La Repubblica	19/03/2024	<i>"C'e' ancora domani", un successo anche in Francia</i>	10
32	La Repubblica	19/03/2024	<i>Int. a L.Dern: Laura Dern "Sono figlia di Hollywood ma ho trovato la strada quando mi ha scelta Lynch" (C.Ugolini)</i>	11
22	La Verita'	19/03/2024	<i>Alla scoperta del western, il cinema Usa d'eccellenza (C.Lanza)</i>	14
29	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>Il panda con l'ansia sorpassa tutti (D.Priori)</i>	15
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
21	Avvenire	19/03/2024	<i>Rai Gulp, la serie sulle baby gang: la storia di Diego (T.Lupi)</i>	16
23	Avvenire	19/03/2024	<i>Sky: Carmelo Bene tra il sacro e il profano (A.Fagioli)</i>	17
29	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Festival Musicultura: i detenuti di Ancona giurati da remoto</i>	18
49	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Mare fuori diventa un romanzo "Storie di speranza per i giovani" (C.Maffioletti)</i>	19
21	Il Giornale	19/03/2024	<i>Le anticipazioni di Berlusconi jr mettono il turbo a Mfe in Borsa (M.Astorri)</i>	22
19	Il Messaggero	19/03/2024	<i>Alieni e suicidi, la serie kolossal di Netflix viene dalla Cina (I.Ravarino)</i>	23
1	Il Messaggero	19/03/2024	<i>Se le big tech escludono l'informazione di qualita' (R.Razzante)</i>	25
29	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Mfe, la pubblicita' spinge il titolo</i>	26
18	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Articoli marchiati a prova di AI (A.Secchi)</i>	27
18	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Cannizzo Produzioni diventa Wonder Project</i>	28
18	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Milano Marketing Festival, ospiti e novita' in podcast</i>	29
20	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	30
20	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Disney+, ricavi italiani a 93 mln (C.Plazzotta)</i>	31
38/39	La Repubblica	19/03/2024	<i>Droga e soldi. Quanto e' cattiva l'aristocrazia (A.Dipollina)</i>	32
1+3	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>Bavaglio tv alla Meloni (D.Capezzone)</i>	33
1+13	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>Il soccorso rosso arriva da Cinecitta' (G.Sallusti)</i>	35
3	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>L'Autorita' che sovrintende al pluralismo</i>	37
3	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>Mimmo Lucano all'attacco: "La Rai censura la fiction dedicata a me" (A.Castro)</i>	38
28/29	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>La pazza vita del Kaiser della moda (A.Menzani)</i>	39
28	Libero Quotidiano	19/03/2024	<i>Rivoluzione in televisione: conduttrice creata con l'IA</i>	41
19	QN- Giorno/Carlino/Nazione	19/03/2024	<i>A Fininvest le ville di Berlusconi. C'e' l'intesa totale tra gli eredi (R.Eco.)</i>	42
Rubrica International & Web				
	Hollywoodreporter.com	19/03/2024	<i>Smart 7 Program, Offering Cutting-Edge European Cinema, Unspools at Vilnius Fest</i>	43
	Laliberte.ch	19/03/2024	<i>Festival du film de Fribourg: «Le cine'ma de Mace'doine du Nord ose aborder les tabous» - La Liberte</i>	45
	Screendaily.com	19/03/2024	<i>Over 450 Jewish Hollywood execs, creatives protest Jonathan Glazer Oscar speech</i>	47
	Telerama.Fr	19/03/2024	<i>Box-office : Dune domine, Les Rois de la piste de'rape</i>	50
	Variety.com	19/03/2024	<i>Miyazaki Hayao's Oscar-Winning The Boy and the Heron' to Release in Mainland China Cinemas</i>	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Cineuropa.org	18/03/2024	<i>Si seulement je pouvais hiberner triomphe au Love International Film Festival de Mons</i>	54
	Forbes.com	18/03/2024	<i>'Dune: Part 2' Box Office Inspires Spicy Supply Chain Comparison</i>	56
	Hollywoodreporter.com	18/03/2024	<i>Box Office Recovery Helps Boost Post-Bankruptcy National CineMedia</i>	59
	Hollywoodreporter.com	18/03/2024	<i>Vilnius Film Festival Lights Up Baltic Cinema With 29th Edition</i>	61
	Letemps.ch	18/03/2024	<i>Le Cine'matographe, une salle de plus pour de'fendre le cine'ma inde'pendant a' Lausanne - Le Temps</i>	64
	Rtbf.be	18/03/2024	<i>Un incendie de vaste l'un des plus anciens studios de cine'ma d'E'gypte</i>	65
	Screendaily.com	18/03/2024	<i>Dune 2' rides to £26m at UK-Ire box office; Drive-Away Dolls' opens outside top five</i>	67
	Screendaily.com	18/03/2024	<i>Dune: Part Two' closes in on \$500m at global box office; Kung Fu Panda 4' receives Mexico boost</i>	71
	Thehindu.com	18/03/2024	<i>Kung Fu Panda 4' repeats at No. 1 on the North American box office charts</i>	76
	TimeOutDubai.com	18/03/2024	<i>Outdoor cinema in Dubai returns tonight at Zero Gravity</i>	78
	UniFrance.Org	18/03/2024	<i>Box-office internationale des films francais - Fe'vrier 2024</i>	81
	Wmagazine.com	18/03/2024	<i>Timothe'e Chalamet Breaks John Travolta's 45-Year Record At The Box Office</i>	82
Rubrica International				
6	Financial Times	19/03/2024	<i>Call the guards. Top proxy adviser Glass Lewis backs Disney's Iger in battle with activist Peltz (H.Agnew/O.Alija)</i>	83
2	Wall Street Journal Usa	19/03/2024	<i>Business&Finance-Disney Wins Key Endorsement in Proxy Fight (C.Lombardo)</i>	84



Film-concerto

Tre giorni al cinema per i Led Zeppelin con i live del 1973



Per la prima volta nelle sale italiane in versione rimasterizzata, il 25, 26 e 27 marzo arriva nei cinema «Led Zeppelin: the Song Remains the Same», film-concerto con le riprese dei tre concerti tenuti al Madison Square Garden di New York a luglio del 1973. La pellicola era stata pensata dalla stessa rock band appositamente per il cinema e oltre alle immagini dei

live include racconti dal backstage e sequenze video realizzate ad hoc che ripercorrono le «allucinazioni private» di Jimmy Page, Robert Plant, John Paul Jones e John Bonham. Diretto da Peter Clifton e Joe Massot, il film è un viaggio ipnotico nel mondo di una delle rock band più influenti della storia ed è dunque un appuntamento imperdibile per i fan. La rimasterizzazione della

colonna sonora è stata supervisionata personalmente dai membri dei Led Zeppelin. «Il tipo di velocità a cui ci muovevamo, la vena creativa nell'aria, il tutto era semplicemente una miscela assoluta di adrenalina, sostanze chimiche, euforia... E non c'erano freni. Non potevamo fermare ciò che stava accadendo», ha detto Plant, ricordando il tour del 1973.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Marcorè: io, un antieroe

«Mi rivedo nel ragioniere protagonista del mio film: ero un provinciale timido, volevo scoprire il mondo»

di **Valerio Cappelli**

DAL NOSTRO INVIATO

BARI Neri Marcorè è uno strano tipo. Discreto, gentile, introverso, si affermò da ragazzo per come graffiava i politici nelle imitazioni. Oggi si rispecchia «completamente» in Walter Vismara, il ragioniere al centro del suo esordio da regista. *Zamora*, dal 4 aprile nelle sale, è tratto dal romanzo (sta per essere ripubblicato) di Roberto Perrone il grande giornalista sportivo del *Corriere della Sera* che univa il piacere della scrittura a quello della tavola, scomparso nel 2023 a soli 65 anni.

Vismara è costretto a inventarsi una passione che non ha, il calcio, come vendetta per una passione che sta per nascere ma poi svanisce, un tumulto dell'anima. Ma non riesce a parare tutti i rimpianti, che sono una brutta bestia.

Perché si rivede nel protagonista?

«Anch'io sono un provinciale che si è trasferito in una grande città. E mi riconosco nella timidezza e negli impacci di Vismara (l'attore è Alber-

to Paradossi). Il quale conduce una vita monotona, senza sorprese, ragioniere nell'animo prima ancora che di professione. Improvvisamente, suo malgrado, si ritrova catapultato in un'azienda di Milano, al servizio del cavalier Tossetto impersonato da Giovanni Storti, che impone partite di calcio ai dipendenti, tra scapoli e ammogliati».

Vismara non sa giocare.

«Viene deriso dai colleghi, preso di mira, finisce in porta. Lo hanno soprannominato come sfottò Zamora, il nome del leggendario portiere spagnolo degli Anni Trenta. Gli fanno gol a valanga. Decide di andare a lezione da un ex portiere, finito male e mollato da tutti, che impersono io. I due cercano di salvarsi l'un l'altro. Vismara si vendicherà, dell'antagonista che lo prende in giro e della ragazza da cui si sente tradito (Marta Gastini)».

Il portiere di calcio, mestiere ingrato.

«Un miracolo e diventi eroe, un errore e ti crocifiggi. Ma il pallone è un pretesto. È un romanzo di formazione su un giovane uomo che ha paura di mettersi in gioco e fa i conti con se stesso. La storia con la segretaria non

nasce per colpa dei suoi pregiudizi. Le donne, in questa storia ambientata nella Milano degli Anni 60, sono libere, indipendenti, moderne».

Qual è la parabola del ragioniere?

«Quello che mi premeva è che Vismara facesse tesoro di quella delusione, senza crogiolarsi. Quel giovane uomo ferito riparte da una lezione che la vita gli dà per non ricommettere lo stesso errore. C'è la ragazza che gli dice che poteva nascere qualcosa di bello, ma non lo sapremo mai».

Il film ha un tocco morbido che ricorda Pupi Avati.

«Beh, magari l'avessi come lui. Ma certo mi ha influenzato molto. È il maestro che mi ha scoperto. Come regista sul set non ho voluto nascermi dietro al monitor ma stare accanto agli attori, proprio come fa Pupi Avati».

Lei in cosa è rimasto provinciale?

«Nello sguardo. Chi viene da un piccolo paese mantiene lo stupore negli occhi, senza dare nulla per scontato. Sono nato nelle Marche, a Porto Sant'Elpidio. Lasciai presto la provincia, che è una grande molla per chi vuole esplorare

il mondo, per studiare a Bologna. A 24 anni arrivai a Roma, ma non avevo la valigia di cartone. Andai a vivere alla Garbatella dalla sorella di mia nonna. Facevo l'imitatore e partecipai in tv a *Stasera mi butto*. Da lì passai alla domenica condotta da Raffaella Carrà. Figurati, avevo finito due mesi prima la scuola Interpreti, pensavo di diventare traduttore letterario, mi ritrovai accanto a una persona che era una istituzione e che avevo visto solo in tv. Mi diede visibilità, mi ascoltava dietro le quinte. Le sono sempre stato riconoscente per quell'avvio su cui ho costruito il futuro».

Come ricorda Perrone?

«Lo conobbi vent'anni fa, quando uscì il romanzo. All'epoca il progetto di farne un film fallì. Era una persona che poteva parlare di tanti argomenti, curioso, con delle ombrosità liguri, era molto contento della sceneggiatura, purtroppo non riuscì a vedere le riprese».

Lei per quale squadra tifa?

«Juve e Ascoli, il mio territorio».

Bianconero in entrambi i casi...

«Già. È dura in questo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
L'attore debutta nella regia con «Zamora» tratto dal libro di Perrone



Autore



● Roberto Perrone (1957-2023) è stato un giornalista del «Corriere della Sera» e scrittore

● Il suo romanzo «Zamora» torna in libreria, edito da HarperCollins in occasione dell'uscita del film omonimo con le musiche di Pacifico

● «Zamora» è la storia di un ragioniere bullizzato dai colleghi, costretto a sfide calcistiche settimanali. Lui non sa giocare e viene ribattezzato con sarcasmo «Zamora», mitico portiere spagnolo degli Anni 20 e 30



Ex portiere Neri Marcorè, 57 anni, in una scena. L'attore e regista impersona un ex portiere che allena il ragioniere deriso dai colleghi



A 24 anni arrivai a Roma, andai a vivere alla Garbatella dalla sorella di mia nonna



In ufficio Alberto Paradossi, protagonista del film



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

• **Mannucci** | Led Zeppelin al cinema a pag. 18

LED ZEPPELIN Il film dei concerti a NY nel 1973



edizioni in Dvd. A osservarlo con spirito da cinefilo oltranzista il lungometraggio appare una costruzione sgheмба, *naïf*, improbabile: al netto dell'immensa potenza di fuoco dei Led Zeppelin dal

PARRUCCI

compare il secondogenito del cantante, il piccolo Karac, morto a 5 anni nel '77 per una misteriosa infezione; e Page vaga nei dintorni della Boleskine House, la sinistra residenza a due passi dal Loch Ness che aveva acquistato

È Rock pure il backstage

» **Stefano Mannucci**

inque passaporti. E niente altro lì dentro. La cassetta di sicurezza era dannatamente vuota. Quando il tour manager Richard Cole scoprì l'ammacco di quasi 200 mila dollari nel box n. 51 del Drake Hotel, al 440 di Park Avenue, i Led Zeppelin erano già diretti al Madison Square Garden per la terza e ultima serata newyorchese nel loro giro di oltre 30 concerti in Nord America.

Era il pomeriggio del 29 luglio 1973. I tabloid l'avrebbero raccontato come "il più grande furto" in un albergo della Grande Mela. Non proprio il colpo del secolo: per la band era *argent de poche*, la tournée aveva garantito ricavi per 4 milioni di dollari. Chi era stato a fregarsi il malloppo? Il Nypd e l'Fbi concentrarono le indagini su uno dei dipendenti, Tad Jaconski, che disponeva di una chiave di servizio. E su un certo "Mr.B", l'uomo dell'ascensore, che mesi dopo avrebbe comprato una Ford in contanti e forse aveva gestito un oscuro affare immobiliare in Florida. Si favoleggiò pure di un altro impiegato che il giorno dopo il fattaccio era partito per la Giamaica, bi-

glietto di sola andata. Ma la manina è stata più probabilmente quella del super manager degli Zep, il famigerato Peter Grant, un exwrestler che spaventava tutti. Poco meno che duecento biglietti da imboscare per evitare le tasse o magari saldare i pusher che imbottivano i Led Zeppelin di ogni sorta di droga.

Qualcosa era andato però storto. E mentre i detective setacciavano l'hotel, i *roadies* ripulivano le suite delle rockstar da ogni polverosa traccia. Grant convocò una conferenza stampa, un paparazzo si fece troppo insistente e l'omaccione gli scaraventò la Nikon contro il muro. Arrestato, Grant arrivò senza manette alla centrale, scortato in auto da un poliziotto che era stato batterista dilettante in un gruppo di supporto degli Yardbirds, il precedente incarico del manager.

Frammenti della leggendaria vicenda compaiono nel film *The song remains the same*, che torna dal 25 al 27 marzo nelle sale italiane dopo l'uscita nel 1976 e alcune edizioni in Dvd. A osservarlo con spirito da cinefilo oltranzista il lungometraggio ap-

pare una costruzione sgheмба, *naïf*, improbabile: al netto dell'immensa potenza di fuoco dei Led Zeppelin dal vivo (il quadrilatero perfetto del rock nella stagione aurea degli anni 70), qui c'è "un concerto" inframezzato da criptiche sequenze off-stage: quelle d'apertura vedono Grant, Cole e il batterista John Bonham mascherati da gangster alle prese con un massacro simil-proibizionista; c'è il bassista John Paul Jones che racconta favole ai bambini e impersona un organista medioevale; il frontman Robert Plant protagonista di una saga da Artù, con tanto di spada nella roccia; il chitarrista Jimmy Page arrampicato su un declivio dove incontra se stesso nei panni di un esoterico vecchio eremita, e ancora Bonham che si trastulla nella fattoria o in imprese motoristiche con un iconico dragster.

Scene "di allucinazione" vennero definite 50 anni fa: ma c'era un motivo tecnico per l'inclusione nel plot. Il regista incaricato di girare i live negli Stati Uniti, Joe Massot, non si era rivelato affidabile. Malgrado avesse nel curriculum un'esperienza con George Harrison, e pur godendo della raccomandazione di Page, sottovalutò la quantità

di pellicola necessaria per filmare le tre serate al Garden (più l'arrivo sul jet privato "The Starship" a Pittsburgh e alcuni tempestosi dietro le quinte a Baltimora). Solo a cose fatte il management degli Zeppelin si accorse che troppi brani non erano stati immortalati dagli obiettivi. Grant ricattò Massot, questi intentò una causa. Però occorreva "ricostruire" il progetto a 35 mm: ed ecco la ragione di quegli inserti oscuramente narrativi sovrapposti all'audio (salvato a parte) della band.

C'era dunque bisogno di altri shot "in azione": un secondo regista, Peter Clifton, fu ingaggiato perché nell'agosto '74 agli studi inglesi Shepperton venisse ricreato un falso Madison Square Garden per le riprese ravvicinate dei quattro musicisti. Praticamente un playback: gli occhiuti fan notarono che gli accordi suonati da Page non corrispondevano a quelli reali. In più Jones era stato costretto a indossare una parrucca, perché dopo il tour Usa '73 si era tagliato i capelli. *The song remains the same* uscì nel '76 per tamponare lo stop forzato nel calendario live causato dal terrificante incidente che aveva coinvolto Plant (e la sua famiglia) a Rodi nel '75, co-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

stringendolo a lungo su una sedia a rotelle.

Comesia, il film resta il documento struggente di un momento irripetibile nella

storia dei Led Zeppelin. Vi compare il secondogenito del cantante, il piccolo Karac, morto a 5 anni nel '77 per una misteriosa infezione; e

Page vaga nei dintorni della Boleskine House, la sinistra residenza a due passi dal Loch Ness che aveva acquistato dal suo idolo, il satanista A-

lesteir Crowley. Bonham se ne andò all'altro mondo nel 1980, e con lui, che sui tamburi era una furia anche a mani nude, il dirigibile di piombo precipitò di colpo nel passato.



'The song remains the same' uscì nel '76 per tamponare lo stop dei live dopo l'incidente di Plant e famiglia

**Al Madison
51 anni fa**
I Led Zeppelin nella terza e ultima serata a NY: fu un tour di oltre 30 live

IL FILM



Led Zeppelin - The song remains the same
P. Clifton
e J. Massot
In sala 25-27.03



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



BOX OFFICE

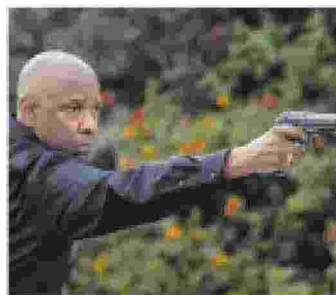
di Viviana Persiani

Nuove uscite in sala troppo deboli per portare grandi incassi

Con le nuove uscite della scorsa settimana, decisamente poco appetibili per il grande pubblico, chi ne ha pagato le conseguenze è stato il botteghino generale. I numeri, da questo punto di vista, non mentono. Il box office complessivo di questo week-end, infatti, è stato di 4.976.160 euro che, pur rappresentando un piccolo passo in avanti (+7,99%) rispetto ad un anno fa, ne certifica tre indietro se confrontato con i dati pre-pandemia. Per dire, nel 2019, nell'analogo fine settim-

na si erano incassati 6.968.668 euro. Come si nota, mancano ben due milioni che non sono certo poca cosa per parlare di una qualsiasi ripresa definitiva (ma ci sarà mai?) delle sale cinematografiche. Tornando ai debutti, il migliore è stato *Race for Glory: Audi vs. Lancia* (voto 5,5), che ha chiuso terzo (dietro *Dune - Parte 2* e *La zona di interesse*) con 561.695 euro. Un risultato in linea con i precedenti film girati da Stefano Mordini, considerando che *La scuola cattolica* aveva esordito con 570.762 euro.

Kung Fu Panda 4 (voto 7), che ha avuto solo una anteprima domenicale, in attesa del debutto ufficiale di giovedì, si è piazzato



quinto con 381.682 euro. Male *Imaginary* (voto 4), il brutto horror che non spaventa, solo sesto con 294.528 euro. Quanto al thriller *Force of Nature* (voto 6), per il rotto della cuffia entra in top ten (decimo) con 124.325 euro. Cosa accade, invece, nelle piattaforme streaming? Su Netflix comanda la commedia italiana *La guerra dei nonni* (voto 6,5), con Salemme e Tortora, mentre su Prime Video regna lo stereotipato e mal sceneggiato *The Equalizer 3* (voto 3), con Denzel Washington (foto).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«IL DISCORSO DEL RE»

Morto Seidler sceneggiatore da Oscar

È morto a 86 anni David Seidler, Oscar per la migliore sceneggiatura originale per «Il discorso del re» (foto). Seidler stava facendo una battuta di pesca a mosca in Nuova Zelanda. Il film, diretto da Tom Hooper e interpretato da Colin Firth (Giorgio VI), ha vinto anche i premi per miglior film, miglior regista e miglior attore.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

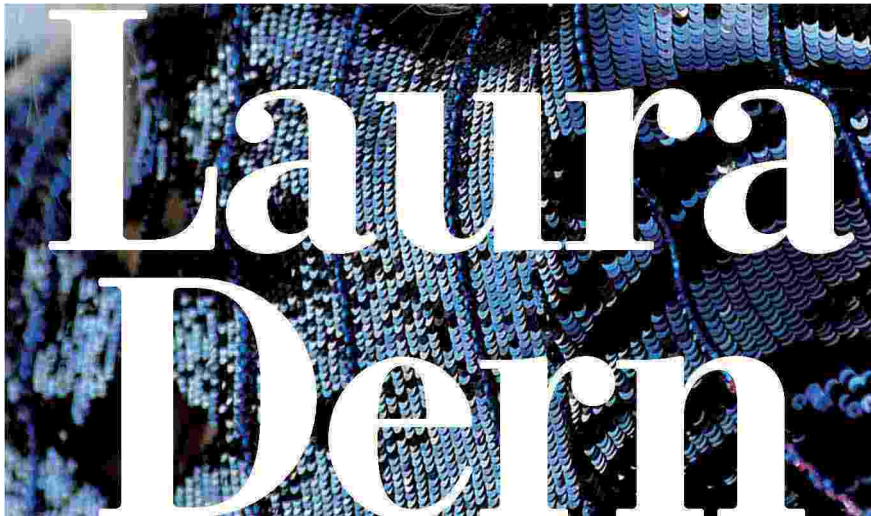


Il film "C'è ancora domani", un successo anche in Francia

C'è ancora domani di Paola Cortellesi è il primo film italiano in Francia per numero di presenze da dopo la pandemia. Distribuito nei cinema francesi da Universal con il titolo *Il reste encore demain*, al primo weekend di uscita registra 118 mila presenze con un incasso di circa 800 mila euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Una famiglia di star
e un premio Oscar
ora è produttrice
della serie Palm Royale

“Sono figlia di Hollywood ma ho trovato la strada quando mi ha scelta Lynch”

di Chiara Ugolini

«Nella vita si lotta per entrare a far parte di un club, si è pronti quasi a tutto pur di essere ammessi. A me è successo a 17 anni quando David Lynch mi ha scoperta. In quel momento ho capito quale fosse il posto al quale volevo appartenere». Laura Dem, 57 anni, cinque Golden Globe e un Oscar (era l'avvocatesa di Scarlett Johansson in *Storia di un matrimonio*), due figli con l'ex marito Ben Harper, una carriera iniziata sotto il nume tutelare di Lynch (*Velluto blu*, *Cuore selvaggio*), blockbuster come *Jurassic Park* e serie come *Big Little Lies*, è la figlia di due icone di Hollywood: Bruce Dern e Diane Ladd. Da vent'anni è anche produttrice, l'ultimo lavoro è la serie *Palm royale* (da domani su Apple tv+), ovvero lotta di classe a bordo piscina a colpi di Grasshopper e Martini dry, occhiali firmati, abiti alla moda. Quando Maxine Simmons (Kristen Wiig) fa il suo ingresso nel club più esclusivo di Palm Beach ha un solo obiettivo: assicurarsi un posto al tavolo più esclusivo d'America, l'alta società in villeggiatura. È l'estate del 1969, dalla tv Nixon si rivolge alla nazione per convincerla che il Vietnam ha causato agli Stati Uniti troppe vittime e occorre promuovere

un progressivo disimpegno dell'esercito. È un'altra però la guerra della serie tratta dal romanzo *Mr. and Mrs. American Pie* di Juliet McDan. Dem incarna l'anti Maxine, Linda. Che quella vita privilegiata ha deciso di abbandonarla per l'impegno femminista. Anche lei, però, fa tutto solo per essere accettata.

Chi è Linda?

«È una donna fiera del suo impegno, prova un profondo senso di colpa indotto dalla famiglia da cui proviene. Con Linda abbiamo l'opportunità di esplorare non solo la bolla dorata di Palm Beach, ma anche quello che succede negli Stati Uniti e nel mondo nel 1969. Tutti noi, in questo momento di crisi climatica e politica, dovremmo provare questa spinta a migliorare la casa che condividiamo».

Quanto è cambiato per le donne dagli anni Sessanta a oggi?

«Le protagoniste sono l'incarnazione di quanto sia complesso vivere per le donne in un mondo molto maschile come quello dell'alta società negli anni Sessanta. Maxine è felice di interpretare quel ruolo, convinta che quello che vuole suo marito sia esattamente quello che vuole lei. Come produttrice, era una

protagonista che non potevo farmi sfuggire, soprattutto se messa a confronto con il mio personaggio e il suo femminismo».

Quali sono stati i suoi modelli?

«Sicuramente Jane Fonda, che era già produttrice quando l'ho conosciuta la prima volta da ragazza. Lei è molto amica dei miei genitori, ha girato *Tornando a casa* con mio padre, ha prodotto uno spettacolo che hanno portato in scena lei e mia mamma negli anni Settanta. Non c'è stato nessuno che si sia battuto quanto lei per portare in scena storie di donne che lasciano il segno. Come produttrici siamo chiamate a costruire mondi nei quali le spettatrici possano riconoscersi, con cast più dinamici rispetto al passato».

La serie copre un range ampio per età, dalla ventiduenne Kaia Gerber alla mitica Carol Burnett. C'è anche Ricky Martin.

«È stato un regalo per noi averlo sul set. Al di là del talento, Ricky è una persona umile e generosa, come produttrici eravamo emozionate che avesse accettato e grate per la passione che ci ha messo».

Qual è la contemporaneità di una storia di fine anni Sessanta?

«Uno dei temi cardini è l'idea di arrivare alla linea di traguardo di

qualcosa e rendersi conto che non ha più alcuna importanza; nel frattempo, si è persa l'intera propria vita. È qualcosa su cui tutti dobbiamo riflettere, un tema valido nel 1969 ma anche oggi».

Un altro è il senso di appartenenza.

«Appena ho letto il libro ho capito che questo era il tema di fondo. Creare questo mondo delizioso e impossibile, fatto di persone pronte a tutto per appartenere a quello che loro ritengono essere la cosa più importante, che è l'antitesi di ciò che conta veramente. Nella mia vita sono

andata avanti a tentativi. Da bambina sei convinta di voler far parte di un gruppo e magari a un certo punto realizzi che non è adatto a te, di solito accade durante l'adolescenza ma talvolta è una sensazione che ci accompagna per tutta la vita. Io sono cresciuta in una famiglia di attori, fin da piccola mi è stato mostrato un club a cui forse volevo appartenere. È importante chi incontriamo e le relazioni che costruiamo per capire qual sia il nostro posto».

Nella serie ha recitato per la prima volta con suo padre.

«È stato uno dei momenti più alti

della mia carriera e della mia vita. Avevo condiviso il set con mia mamma, ma mai con lui nonostante sia cresciuta sui suoi set. Per questa relazione padre-figlia noi produttrici ci siamo dette "immagina come sarebbe bello se mai Bruce volesse farlo". Tuttavia mi sentivo un po' in difficoltà tra l'essere produttrice e allo stesso tempo essere attrice e essere figlia... Ma la generosità e l'entusiasmo che mio padre ha portato sul set sono stati impagabili. Ne abbiamo parlato per tutta la vita di fare qualcosa insieme, ora era il momento. Lui è l'attore più radicale e onesto che si possa immaginare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La serie racconta le difficoltà, per le donne, di vivere nella società maschile degli anni Sessanta

Jane Fonda è il mio modello d'impegno, è amica dei miei e l'ho frequentata fin da ragazzina



La carriera



Jurassic Park

È nel ruolo di Ellie Sattler nel primo capitolo (1993), nel terzo (2001) e in *Jurassic World - Il dominio* (2022)



Palm royale

Laura Dern con Ricky Martin tra i protagonisti della serie *Palm royale*, dieci episodi da domani su Apple tv+



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



📷 L'attrice
Laura Dern, 57 anni, ha vinto un Oscar e cinque Golden Globe. Ha due figli avuti con l'ex marito Ben Harper

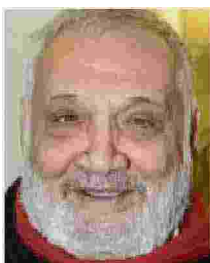
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA SCOMMESSA

Alla scoperta del western, il cinema Usa d'eccellenza



di **CESARE LANZA**

■ **Alberto Crespi**, critico cinematografico e una delle voci di *Hollywood Party* su Rai Radio 3, ha una gran passione per i film western e dopo il bel libro *Il mondo secondo John Ford* ci regala *Cinema western*, pubblicato nella collana Voci della Treccani. «Il western è il cinema americano per eccellenza. È l'unico genere cinematografico a essere insieme grande intrattenimento popolare, territorio per eccellenza dell'immaginario e narrazione di un'epopea basata su fatti storici», scrive **Crespi**. «Il western è una poderosa metafora dell'American dream, un gigantesco (e spesso mistificatorio) autoritratto che l'America ha costruito nei decenni. Un autoritratto sul quale si basa il mito, la fascinazione che l'America ha esercitato su intere generazioni. Hollywood ha venduto l'America al mondo. Il western è stato il principale veicolo di questo com-

mercio, che è stato economico ma anche culturale, emotivo, psicologico». **Crespi** analizza anche gli stereotipi con i quali sono stati raccontati i nativi: «Un grande regista nativo americano è il sogno ancora irrealizzato che potrebbe dare al cinema americano una maggiore rispettabilità».

C'è spazio anche per i western all'italiana e per l'influenza che i maestri degli spaghetti western come **Sergio Leone** e **Sergio Corbucci** hanno avuto oltreoceano, ultimo illustre esempio quello di **Quentin Tarantino** (vedi *Django Unchained* e *The hateful eight*). «Il western è stato il più grande teatro del mondo, un teatro nel quale, come nel Globe di **Shakespeare**, c'è stato posto per briganti ed eroi, predicatori e assassini, putane e proprietarie di saloon...E lo spettacolo in quel teatro continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Film d'animazione in vetta al box office

Il panda con l'ansia sorpassa tutti

Il "Kung Fu" numero quattro, alle prese con sfide difficili, piace al pubblico e batte "Dune"

DANIELE PRIORI

■ Dal master in arti marziali alla svolta spirituale il passaggio è breve. Nel mezzo un po' di ansia di cambiamento, che di questi tempi colpisce persino i bambini, figurarsi se non poteva toccare a un loro eroe come *Kung fu Panda*. C'è questo e molto altro nel quarto atteso capitolo della saga d'animazione prodotta dalla Dreamworks, successo da 69 milioni di dollari ai botteghini americani nei primi dieci giorni di proiezione, ai quali ne vanno aggiunti altri trenta nei Paesi dove è uscito. In Italia l'approdo definitivo del film d'animazione al cinema è previsto per giovedì 21 marzo.

L'anteprima di domenica nelle sale di casa nostra fa comunque ben sperare. Negli incassi giornalieri, infatti, il quarto capitolo della storia del simpatico plantigrado ha superato il fantasmagorico *Dune 2*. 381mila euro l'incasso di *Kung Fu Panda 4* contro i 318mila del kolossal di fantascienza. I protagonisti sono quelli di sempre. Una scelta fatta per mantenere il pubblico di bambini attaccati al personaggio. Piccoli che nel frattempo però sono cresciuti e se ne sono sicuramente aggiunti dei nuovi dei quali nel 2016 non c'era traccia.

L'AMICA VOLPE

Solo che il simpatico protagonista Po questa volta è affiancato da una scaltra compagna di viaggio. Non a caso si tratta di una volpe, che però si chiama Zhen. E mentre lui dovrà consegnare a lei le sue doti di provetto maestro di king fu, lei lo guiderà in una svolta pratica e esistenziale al tempo stesso. Tutto

attraverso un viaggio che condurrà i nostri dalle ambientazioni naturali della Valle della Pace, a confrontarsi con una controversa e caotica realtà urbana nella quale ancora una volta Zhen sarà fondamentale a calmare l'ansia crescente dell'amico panda Po che risulta talmente disorientato e impaurito da chiedere alla sua sodale: «Cos'è questo posto?», «Qui vivono i peggiori criminali», risponde Zhen con la maliziosa saggezza di chi sa bene cosa sarebbe accaduto di lì a po-



"Kung Fu Panda 4" ha primeggiato nel fine settimana: 381mila euro di incasso

co: la conoscenza con l'antagonista: una saggia lucertola di nome Camaleonte, ovviamente capace di trasformarsi in qualsiasi essere vivente possibile che, a differenza di Po, si trova a suo perfetto agio a sgattaiolare per le strade di Juniper City. «Avevamo lasciato il protagonista Po soddisfatto: era il *Kung Fu Panda*, il Guerriero Dragone - ha spiegato il regista Mike Mitchell nella presentazione a Los Angeles - abbiamo pensato tanto a come farlo evolvere e abbiamo deciso di togliergli tutto quello che aveva desiderato e per cui

aveva lottato. In questo modo, il film affronta un tema in cui ci riconosciamo tutti: l'ansia di cambiare. I bambini possono avere paura quando passano dalle elementari alle medie, per esempio. Ma lo stesso succede a noi adulti, quando cominciamo un nuovo lavoro o ci trasferiamo. Po ci insegna che cambiare è grandioso. Se scegli di andare avanti, non lasci indietro nessuno e niente di quello che sei. Anzi, il più delle volte ti trasformi in qualcosa di meglio». Questa in definitiva la morale di un film che nell'edizione italiana mantiene il proverbiale e amatissimo doppiaggio di Fabio Volo che presta la sua voce proprio al panda Po. Tra i contenuti extra c'è un estratto di immagini che mostra animali veri a confronto con le versioni cartoon degli stessi. Si tratta dell'impegno dichiarato di *Kung Fu Panda*, attraverso la voce originale di Po, Jack Black che esorta le persone a essere parte attiva nella protezione dell'ecosistema.

GUIDA SPIRITUALE

Proprio come Po, il panda vero protagonista dello speciale, assu-

me il ruolo di guida spirituale degli animali. Così tutti i protagonisti di *Kung Fu Panda 4*, corpo e anima con il Wwf, ci tengono a spiegare quanto sia importante mantenere sani ambiente e biodiversità per salvaguardare il mondo intero, proteggendo l'habitat naturale delle varie specie animali e sancendo una sorta di adozione a distanza tra il pubblico e i loro beniamini in carne e ossa. Un patto in cui la fantasia può davvero diventare realtà. In un mondo meno ansioso e più capace di guardarsi dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rai Gulp, la serie sulle baby gang: la storia di Diego

TIZIANA LUPI

Dopo *La Storia di Stella* e *La Storia di Tamina*, arriva su Rai Gulp (da giovedì 21 marzo alle 20) e su RaiPlay (in anteprima da oggi con tutti i 10 episodi) *La Storia di Diego*, terza stagione della serie *Crush*. Ideata da Simona Ercolani (che la produce per Stand by Me insieme a Rai Kids) e diretta da Valentina Bertuzzi, la serie gioca sul doppio senso del termine inglese che le dà il titolo (*crush* significa "cotta", "innamoramento" ma, in senso letterale, vuol dire "schiacciare", "frantumare") per raccontare quella fase delicata e, insieme, travolgente della crescita dei ragazzi che è la preadolescenza. Dopo sexting, cyberbullismo e sport come strumento di integrazione e di sviluppo personale, stavolta si parla di baby gang, un fenomeno che sta drammaticamente dilagando sempre più nel nostro Paese. Il protagonista di questa stagione è Diego (Massimo Quagliata): 13

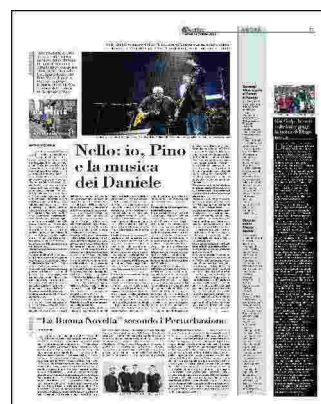


Rai Gulp: "La storia di Diego"

anni e una vita divisa tra la scuola, dove è molto bravo, le lezioni di oboe, le sessioni ai videogiochi con Fabio (Filippo Riotta), compagno di classe e amico del cuore, e l'innamoramento per Erika (Fiorella Pacelli), la più bella della scuola. Tutto cambia, però, quando a scuola arriva Leo (Edoardo Miulli). Il nuovo compagno di classe è bello e sicuro di sé: per uno come Diego, in cerca di sicurezza e di una sua identità, è un modello vincente al quale ispirarsi e, naturalmente, uno da frequentare insieme ai suoi amici, anche quando questi si cimentano in azioni discutibili. Perché, come Diego scoprirà, il ragazzino è il capo di una baby gang. Nonostante le apparenze, i due ragazzi si assomigliano molto più di quanto si pensi. A unirli, è in particolare, il senso di solitudine che sperimentano in famiglia: uno perché lasciato a sé stesso (ma con un sacco di soldi a disposizione) da genitori separati e troppo indaffarati, l'altro perché fin troppo seguito da genitori che gli scaricano sulle spalle il peso

delle loro aspettative. Con queste premesse, il "guaio" è inevitabile: «La collana di fiction *Crush* racconta il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Stavolta narriamo la storia di Diego, un tredicenne modello, che progressivamente si trova coinvolto nelle attività di una baby-gang, tra bullismo, furti, aggressività. Com'è stato possibile e soprattutto quali sono le vie per uscirne? La serie, stavolta con un protagonista maschile, ci mette dal punto di vista di Diego e dei suoi amici e invita il giovane pubblico a riflettere» spiega il direttore di Rai Kids Luca Milano. «A volte le gang rappresentano una risposta alla ricerca di identità tipica degli adolescenti e dei preadolescenti» osserva Simona Ercolani. E sottolinea che «quello di *Crush. La Storia di Diego* è un racconto che vuole anche fornire gli indizi per permettere a chiunque si trovi in situazioni simili di riconoscere cosa è sbagliato e gli strumenti per trovare una via d'uscita: parlarne e denunciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schermaglie

Sky: Carmelo Bene tra il sacro e il profano



ANDREA FAGIOLI

È stata un'occasione interessante per gli amanti del teatro quella offerta da

Sky Arte sabato scorso in prima serata (disponibile ora on demand) con il documentario *Bene! Vita di Carmelo, la macchina attoriale*, firmato da Samuele Rossi e dedicato all'attore, regista, drammaturgo e poeta pugliese nato nel 1937 a Campi Salentina in provincia di Lecce e morto a Roma nel 2002. Carmelo Bene è una delle figure più controverse e al tempo stesso più innovative della scena italiana del Novecento. Genio e sregolatezza che il documentario (prodotto da Echivisivi e Minerva Pictures con il patrocinio dell'Archivio Carmelo Bene, in collaborazione con la Fondazione Teatro della Toscana e il Centro studi La Pergola di Firenze) racconta partendo dall'infanzia, con l'educazione cattolica (il collegio Calasanzio, la Messa quotidiana come chierichetto) e il seguente rifiuto. Una formazione tra sacro e profano che diventa una miscela esplosiva nel suo immaginario di ragazzo, segnandolo per tutta la vita tanto da intitolare *Sono apparso alla Madonna* l'autobiografia uscita nel 1983 e da cui sono tratti i brani interpretati nel documentario da Filippo Timi, che rende l'idea del tormento artistico che Bene provava sul palcoscenico e davanti alla macchina da presa nella breve parentesi cinematografica, anche se è impossibile replicare quella voce unica che modulava come uno strumento musicale grazie alla tecnica particolare «del pianissimo urlato e del fortissimo sottovoce». Sfrontato e provocatorio, Carmelo Bene ha avuto un rapporto difficilissimo con la critica teatrale. Più volte in tv, dove negli ultimi anni della sua vita compariva spesso (*Mixer*, *Maurizio Costanzo Show*), dava dell'ignorante a quei critici che giudicavano il testo, che a suo dire non contava nulla: «È spazzatura nella scrittura di scena», anche se poi aggiungeva: «Chi sulla scena non è un poeta non è un attore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'iniziativa

Festival Musicultura: i detenuti di Ancona giurati da remoto

Rieducazione, reinserimento, integrazione. Sono le tre linee direttrici del progetto solidale varato dal Garante dei diritti della persona Marche, Giancarlo Giulianelli, che unirà *Musicultura*, il Festival della canzone popolare e d'autore italiana, e un gruppo di detenuti dell'istituto penitenziario di Barcaglione ad Ancona. I detenuti parteciperanno a laboratori musicali e faranno parte della giuria del nuovo premio «La casa in riva al mare» - che prende il nome dalla canzone di Lucio Dalla - da assegnare a uno degli 8 finalisti dell'edizione numero 35 di *Musicultura* durante le serate finali in programma il 21 e 22 giugno allo Sferisterio di Macerata. «È un momento importante sul versante della rieducazione del detenuto, un confronto aperto, uno spazio dove trasformare il tempo perso in opportunità, in partecipazione», spiega

Giulianelli. «Le canzoni sono *passapartout* d'accesso formidabili al sentire profondo e all'immaginazione», dice Ezio Nannipieri, direttore artistico del Festival. «I brani in concorso - prosegue - porteranno nella casa di reclusione uno spaccato di vita che mi auguro sia di nutrimento mentale ed emotivo per persone che a causa di reati commessi si ritrovano private della libertà ma non della loro umanità». Le esibizioni *live* degli artisti in gara saranno viste e ascoltate dai detenuti-giurati da remoto. Il progetto sarà anche al centro de «La Controra», la sezione del Festival che durante *Musicultura* anima con un ricco programma il centro storico di Macerata. In luglio il vincitore del premio farà visita ai detenuti che lo hanno scelto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Protagonisti Da oggi il volume edito da Solferino e Rai Libri: grande racconto dei personaggi della serie tv

Mare fuori diventa un romanzo «Storie di speranza per i giovani»

Ferrera, l'educatore del carcere: mi fermano per strada, ho una responsabilità etica

di **Chiara Maffioletti**

Di solito accade il contrario: un romanzo appassiona al punto da ispirare un film o una serie tv. Ma *Mare fuori* ha costruito il suo clamoroso successo andando controcorrente, ed ecco che oggi, dopo quattro anni dal suo debutto e quattro stagioni, esce il primo romanzo — edito da Solferino e Rai Libri — tratto dalla serie ambientata nell'Istituto di pena minorile di Napoli.

Scritto da Angela Lombardo, il romanzo approfondisce il punto di vista dei personaggi principali, facendoli parlare in prima persona. Tra loro, non poteva mancare Beppe, l'amatissimo educatore del carcere interpretato da Vincenzo Ferrera. «Non vedo l'ora di ritrovare il mio personaggio anche nelle pagine del libro», racconta l'attore, che subito pensa ai giovani, anche se non sta recitando: «Chissà che possa aiutare a far leggere di più i ragazzi. Io di certo ne regalerò molte copie».

Il romanzo non è che l'ennesima sorpresa che arriva grazie a *Mare fuori*: «Questo successo non si poteva imma-

ginare — riprende —. Se penso a quanti provini, a quanti progetti, anche validi, ma che rimangono lì, non cambiano le cose... questa è la normalità per noi attori. Poi accettai un ruolo e ti ritrovi nella serie più vista di sempre».

Anche la sua vita è cambiata: «Ed è successo a 50 anni. Se penso che stavamo per essere cancellati... il primo anno gli ascolti erano molto bassi, poi qualcuno ha pensato di vedere quali fossero i numeri su RaiPlay per capire che è cambiato geneticamente il modo di guardare la tv».

Che la serie sia un fenomeno ormai è chiaro a tutti. «Me ne accorgo, semplicemente, camminando per strada. E questo vale ancora di più per i protagonisti più giovani: per loro è scattato l'effetto Duran Duran, quando passano abbiamo direttamente le urla. Io posso dire che faccio felicemente fatica a camminare senza qualcuno che mi riconosca».

Il suo, nel mondo complesso del carcere, è un personaggio indiscutibilmente positivo: «Non ha hater. È il ruolo più bello che mi sia mai capitato, manda un messaggio di

speranza che ha anche dei risvolti concreti». Non sono poche le persone che hanno deciso di intraprendere questa carriera dopo essersi innamorati del lavoro di Beppe nella serie: «Me lo scrivono, capisco che non si tratta più solo di recitazione. Ho una responsabilità etica grazie al mio personaggio». Quello degli educatori, del resto, è «un ruolo fondamentale e nessuno ne parla. Io ho visitato diverse carceri minorili ed è inutile dire che la situazione è molto più tragica, ne esco ogni volta sconvolto: trovo ragazzi induriti dalla vita eppure in tanti tra loro si sono appassionati al mio Beppe, lo paragonano ai loro educatori. Mi rispettano come se avessi fatto davvero, nella realtà, qualcosa di importante».

Nella serie, per il personaggio di Beppe parte un doppio binario quando, tra i ragazzi del carcere, scopre di avere una figlia: «Una delle cose belle della serie, e sono certo anche del libro, è stata che tanti genitori hanno realizzato che anche i propri figli potevano trovarsi nelle situazioni dei ragazzi di *Mare fuori*, non è così lontano, a volte ba-

sta una sciocchezza. E un tema che mi pongo anche io, con mio figlio, che ora vive l'adolescenza. È orgoglioso che papà reciti nella serie che ogni ragazzino ha visto, ma anche lui, come tutti, preferisce che, quando lo accompagno a scuola, lo saluti un bel po' prima dell'ingresso».

Il suo Beppe è un eroe buono in un mondo dove c'è molta delinquenza e violenza. Temete che la criminalità possa venire idealizzata dai ragazzi? «I cattivi al cinema sono da sempre più affascinanti dei buoni, ma, rispetto ad altri progetti, qui c'è un messaggio educativo perché i personaggi negativi hanno sempre una fine infelice. Dopodiché penso che se qualcuno decide di delinquere perché ha visto *Mare fuori* lo fa perché in realtà è un deficiente, insomma, il problema vero è quello».

Sul set, anche con i colleghi più giovani, il suo atteggiamento non è dissimile da quello del suo personaggio: «Sono una sorta di fratello maggiore o, a volte, di papà. Io con Beppe ho vinto: è diventato una istituzione e sarò per sempre grato per tutto quello che mi ha regalato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Retrosцена e origini

In dodici capitoli i segreti dei ragazzi detenuti

Esce oggi in libreria il primo romanzo tratto dalle prime stagioni di *Mare fuori*. Edito da Solferino e Rai Libri, *Mare fuori. Le forme dell'amore* è scritto da Angela Lombardo e nasce dalla volontà di approfondire ancora di più i personaggi che, nel corso del tempo, sono diventati degli idoli per migliaia di ragazzi. Nei dodici capitoli che compongono il libro, infatti, parlano in prima persona proprio le voci dei protagonisti, svelando in questo modo ai lettori anche quello che nella serie non viene detto. Nel romanzo,



inoltre, sono previsti anche molti momenti inediti, che introducono nuovi personaggi. Assieme a loro, però, ci sono tutti i nomi storici della serie. Tra gli altri, Carmine e Filippo, Naditza e Cardiotrap, Massimo e Paola, Edoardo e Teresa: saranno proprio loro a svelare, pagina dopo pagina, retroscena e sfumature nuove. Tutto mentre la quarta stagione della serie ha confermato la potenza di questo successo senza precedenti: in un mese ha già raggiunto oltre 119 milioni di visualizzazioni su RaiPlay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Vincenzo Ferrera (foto) nella serie interpreta l'educatore del carcere, Beppe, ruolo previsto anche nel romanzo

● Nato a Palermo, il 21 aprile del 1973, Ferrera ha iniziato la sua carriera nel teatro

Interpreti



Innamorati Maria Esposito e Massimiliano Caiazzo: nella serie vivono una travagliata storia d'amore



Compagne Clara Soccini e, a destra, Kyshan Clare Wilson: la prima ha cantato in gara a Sanremo



Dannato Matteo Paolillo interpreta Edoardo, un giovane boss. È anche l'autore della colonna sonora della serie



Il cast

Una parte del cast di «Mare fuori» la serie della Rai diventata un fenomeno, ambientata nel carcere minorile di Napoli. Da sinistra: Vincenzo Ferrera, Domenico Cuomo, Lucrezia Guidone, Enrico Tijani, Massimiliano Caiazzo, Carmine Recano, Francesco Panarella, Maria Esposito, Matteo Paolillo e Ludovica Coscione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



I PIANI DELLA GRANDE MEDIASET

Le anticipazioni di Berlusconi jr mettono il turbo a Mfe in Borsa

I ricavi pubblicitari crescono del 5%. L'ad: «Pronti ad assumere»

Marcello Astorri

■ Lo sprint sui ricavi pubblicitari mette il turbo al titolo di Mfe (la ex Mediaset) che ha chiuso la giornata in Piazza Affari con le azioni di tipo «A» in progressione del 4,6% (a 2,23 euro) e quelle di tipo «B» del 4,5% (a 3,05). La spinta arriva da stime rosee sulla raccolta pubblicitaria di gruppo in Italia e Spagna nel primo trimestre dell'anno, con un avanzamento del +5% rispetto all'omologo periodo del 2023 quando i ricavi erano stati di 553,2 milioni a livello netto e a 629,5 milioni includendo le commissioni. Il dato è stato divulgato dallo stesso amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi nel corso di un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*.

Mfe, inoltre, si appresta a divulgare i conti del 2023 con un'attesa di utili superiori ai 217 milioni di euro dell'anno precedente senza considerare l'effetto contabile del consolidamento di ProsiebenSat1.

«La televisione generalista se fatta bene, mantenuta viva e moderna, si difende alla grande», ha dichiarato Berlusconi. «Nel nostro caso continua a dare soddisfazioni» e «con il giusto mix di esperienza e investimenti si può addirittura crescere». A proposito di investimenti, il numero uno del Biscione ha dichiarato che il gruppo ha intenzione di continuare a incrementare i suoi organici a differenza di quanto stanno facendo marchi come Amazon, Paramount, Netflix e Disney che ricorrono a piene ma-

ni a licenziamenti: «Il mondo dell'offerta dei contenuti è diventato super competitivo, forse anche sovraffollato», ha osservato il top manager, «quello che so però è che noi, in controtendenza, assumiamo. E assumiamo per metà under 30 e per il 50% donne. Abbiamo già iniziato lo scorso anno con 250 ingressi e intendiamo andare avanti per altri tre con un complessivo di mille nuove assunzioni». Ci saranno anche uscite, ma «solo in parte e comunque avremmo potuto stringere la cinghia, fare economie, fare efficienza come si dice in gergo aziendale e come fanno le grandi multinazionali. Invece abbiamo preferito puntare sullo sviluppo con orgoglio. E con un po' di coraggio farlo mentre il settore dei media va in direzione opposta».

L'ex Mediaset ha in pancia il 30% di Prosiebensat, gruppo tedesco che sta attraversando alcune difficoltà e per cui Berlusconi au-

spica un cambio di rotta. «ProsiebenSat deve tornare al core business. La prima mossa deve essere separare le attività di "dating" e di "e-commerce" valorizzandole. È la strada che ha seguito anche Vivendi per dare più valore ai singoli asset». Intanto, è di ieri la notizia che Markus Breitenecker, ceo di Prosiebensat in Austria, diventa chief operating officer del gruppo media tedesco ed entra nel consiglio esecutivo accanto all'amministratore delegato Bert Habets e al direttore finanziario Martin Mildner.



SVILUPPO L'ad di Mfe, Pier Silvio Berlusconi





Televisione
**Alieni e suicidi,
la serie kolossal
di Netflix
viene dalla Cina**

Ravarino a pag. 20

Arriva giovedì su Netflix "Il problema dei 3 corpi"
Otto episodi tratti dal romanzo di fantascienza
di Cixin Liu, con un budget di 160 milioni e
l'adattamento degli autori del "Trono di spade"

Alieni e suicidi, la serie kolossal viene dalla Cina

**AMBIENTATA TRA
GLI ANNI '60 DI MAO
E LA LONDRA DI OGGI,
LA STORIA PRENDE IL VIA
DALLA MISTERIOSA MORTE
DI ALCUNI SCIENZIATI**

LA SERIE

Da una parte, una civiltà che ha dominato la natura grazie ai progressi della tecnologia. Dall'altra, una civiltà che nonostante i progressi della tecnologia non riesce a dominare un problema naturale - legato alle orbite dei suoi tre soli - che ciclicamente la annienta. In mezzo, centinaia di anni luce a dividere i due popoli, quello umano e quello alieno, destinati, prima o poi, a scontrarsi. Prende il nome da un noto problema di fisica dinamica, *Il problema dei 3 corpi* appunto, la serie Netflix in arrivo da giovedì in otto episodi, tratta dal best seller dello scrittore cinese, ed ex ingegnere informatico, Cixin Liu.

LA TRILOGIA

Un libro denso, da 360 pagine, ambientato a cavallo tra due epoche - la rivoluzione culturale di Mao negli anni Sessanta e oggi - diventato un best seller in patria e primo di una trilogia, *Memoria del passato della Terra*, tradotta in 26 lingue. Un'opera che ha conquistato lettori come Barack Obama, Mark Zuckerberg e il creatore del *Trono di spade* George R.R. Martin, primo libro cinese di fantascienza a vincere il prestigioso premio Hugo nel 2014, ma che per anni è stata con-

siderata impossibile da adattare su schermo: troppo complessa, troppo astratta (il libro non descrive nemmeno l'aspetto degli alieni "trisolariani"), troppo radicata nella cultura cinese per "convincere" Hollywood.

LA SFIDA

A raccogliere la sfida sono intervenuti due esperti delle missioni impossibili, David Benioff e D.B. Weiss, la coppia di autori che ha trasformato in un successo *Il trono di spade*, altra saga considerata a lungo intraducibile in immagini. Con un budget di circa 160 milioni che la rende la serie più costosa mai prodotta da Netflix - più dell'ultima *Stranger Things* - *Il problema dei 3 corpi* comincia nel 1967, quando la giovane astrofisica Ye Wenjie (l'attrice Zine Tseng) assiste all'esecuzione in pubblica piazza del padre scienziato "antirivoluzionario", cominciando a maturare un profondo pessimismo nei confronti della civiltà umana. Ci si sposta poi nella Londra contemporanea, dove il poliziotto Da Shi (Benedict Wong) è alle prese con una serie inspiegabile di suicidi commessi all'interno della comunità scientifica: illustri scienziati decidono improvvisamente di abbandonare le proprie ricerche, togliendosi (in modi altamente spettacolari) la vita. Impossibile andare oltre senza svelare il "segreto" al cuore della storia, che gira intorno a una spregiudicata decisione presa da Ye Wenjie durante la giovinezza, che avrà ricadute intergalattiche: tanti i cambiamenti operati per adattare la storia ai palati occidentali, dall'ambientazione londinese all'invenzione di cinque nuovi personaggi - a indagare, insieme alla polizia, c'è un

gruppo di giovani scienziati di Oxford: tra loro John Bradley, il Samwell Tarly del *Trono di Spade*. Quello che non cambia, nella versione americana e in quella originale (a febbraio è stata prodotta una serie cinese, *I 3 corpi*, che adatta in 30 episodi la trilogia) è l'incapacità dell'uomo di fare i conti con una minaccia fatale ma lontana. Gli alieni arriveranno, questo è sicuro, ma accadrà fra centinaia di anni: e allora, ha senso preoccuparsene?

ATTUALITÀ

Il parallelo con la crisi climatica è evidente: gli uomini si dividono tra scettici, complottisti e persino mistici adoratori delle misteriose creature aliene in arrivo, senza assumersi la responsabilità di intervenire. L'unica salvezza sembra provenire dalla tecnologia, con tutte le riserve del caso: «L'ultima volta che abbiamo dato ai migliori fisici del mondo risorse folli per sviluppare i loro esperimenti - riflette un personaggio nel libro - ci hanno dato Hiroshima». Scene spettacolari per una serie dalle ambizioni altissime: «È una storia che trascende il tempo e i confini di nazioni, culture e razze», ha detto Cixin Liu, che del prodotto Netflix è stato consulente creativo, «costringendoci a considerare il destino dell'umanità».

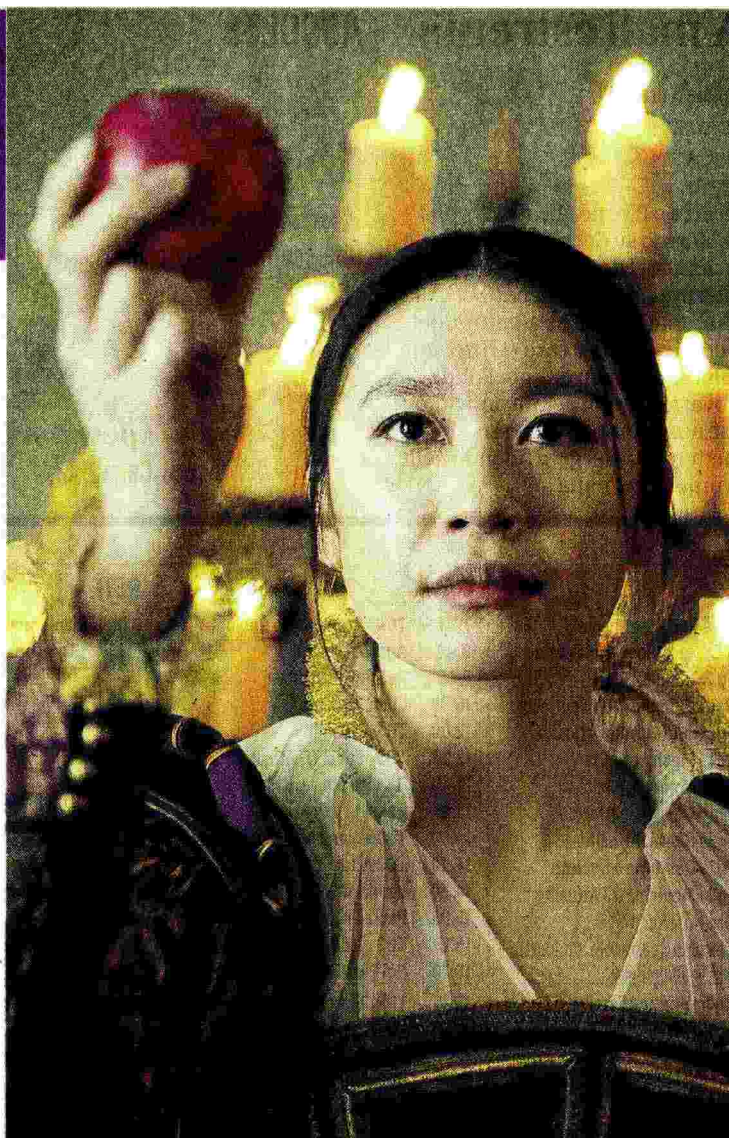
Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI EXTRATERRESTRI
SONO UNA METAFORA
DELLA CRISI CLIMATICA:
TUTTI SANNO CHE
ARRIVERANNO, MA
NESSUNO INTERVIENE**



L'attrice Jess Hong, 27 anni, in una scena della serie Netflix fantascientifica "Il problema dei 3 corpi"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Censura Meta

Se le big tech escludono l'informazione di qualità

Ruben Razzante

Quando i media raccontano le vicende relative ai colossi della Rete, uno dei rischi più ricorrenti nell'immaginario collettivo è di confinare quelle notizie nel recinto delle informazioni per addetti ai lavori, quasi che non possano esercitare alcuna influenza sulla vita concreta di persone, imprese, isti-

tuzioni. Un approccio interpretativo del genere sottovaluta pericolosamente l'impatto che le condotte delle big tech possono avere sulla vita degli Stati e sulla declinazione e la fruizione dei diritti fondamentali, "dalla libertà d'espressione alla libertà d'iniziativa economica, incidendo sui percorsi di realizzazione individuale e sulla tenuta degli equilibri sociali e politici.

La decisione di Meta di eliminare negli Stati Uniti e in Australia Facebook News, sezione dedicata alle notizie, segue l'annuncio di alcuni mesi fa sulla rimozione di Facebook News dal Regno Unito, dalla Francia e dalla Germania e risponde a precise strategie aziendali di indirizzamento degli investimenti verso prodotti e servizi più remunerativi. Sul piano strettamente formale nulla di illecito

è tutto pienamente riconducibile alla sacrosanta libertà d'impresa.

Ad uno sguardo più attento, però, tale determinazione assunta dal gigante guidato da Mark Zuckerberg evidenzia una contraddizione stridente tra lo spirito "interventista" che le piattaforme web e social hanno progressivamente assunto sul terreno (...)

Continua a pag. 18

L'editoriale

Se le big tech escludono l'informazione di qualità

Ruben Razzante

segue dalla prima pagina

(...) dell'esercizio della libertà d'espressione, arrogandosi in molti casi funzioni di monitoraggio, controllo e selezione di contenuti pubblicati dagli utenti, e un loro atteggiamento "rinunciario", che di fatto provoca una marginalizzazione nello spazio virtuale di informazioni giornalistiche professionalmente confezionate e verificate.

In situazioni d'emergenza come la pandemia o i conflitti in corso sul fronte russo-ucraino e su quello israelo-palestinese i colossi della Rete hanno collaborato con gli Stati e con i produttori di resoconti giornalistici contribuendo in maniera preziosa a rendere più facilmente riconoscibili da parte degli utenti digitali i contenuti di qualità, vagliati e riconducibili a fonti

istituzionali, ammettendo implicitamente che l'informazione di qualità fosse identificabile con quella prodotta da professionisti scrupolosamente attenti al controllo dell'affidabilità delle fonti e della veridicità delle

informazioni.



sembra essersi a dir poco affievolito, con la conseguenza che nella gigantesca mole di dati che affollano il web e i social i contenuti affidabili si diluiscono e sono più difficilmente rintracciabili da parte degli utenti.

Potrà sembrare un accostamento arido, ma un disimpegno così marcato da parte delle piattaforme nei confronti dei canali giornalistici si configura per certi aspetti come una vera e propria censura, e non è fuori luogo evocare questa chiave di lettura nei giorni in cui si celebra la Giornata mondiale dedicata alla lotta contro la cyber censura e alla promozione della libera espressione sul web e di un eguale accesso alle informazioni.

Per secoli uno dei parametri per misurare il tasso di democraticità dei governi era il contenuto più o meno restrittivo delle normative in materia di stampa.

Negli ultimi mesi, però, questo slancio verso la valorizzazione in Rete dei prodotti editoriali professionali

Ciclicamente sono divampate polemiche su presunte censure sui media tradizionali. Ancora oggi numerosi governi applicano politiche draconiane di censura online, riducendo drasticamente l'accesso dei cittadini ai contenuti digitali e limitando di fatto la libertà d'espressione. Mentre prima dell'avvento della Rete il tema della censura risultava riconducibile in via esclusiva alle possibili pressioni manipolatorie da parte dei governi in carica e dei decisori istituzionali, oggi nel web e sui social per analizzare il fenomeno nella sua interezza e complessità non si può non fare riferimento alle politiche intraprese dalle big tech. Il grande equivoco è che piattaforme private gestite da multinazionali con sedi in tutto il mondo maneggiano il bene pubblico dell'informazione, vigilano in maniera subdola sui flussi di notizie, censurano profili, silenziano opinioni. La privatizzazione del bene pubblico dell'informazione e l'opacità degli algoritmi integrano gli estremi di nuove e più pericolose forme di censura che richiedono un "Nuovo Statuto della Rete" in grado di mettere al centro i diritti fondamentali degli individui, delle imprese e delle istituzioni, per realizzare un paesaggio digitale democratico e inclusivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDIA

Mfe, la pubblicità spinge il titolo

+4,6%

LA PERFORMANCE

Le azioni B di Mfe hanno chiuso a 3,057 euro

Giornata tonica per il titolo Mediaforeurope a Piazza Affari. L'azione B, la più rappresentativa con dieci diritti di voto, ha chiuso in crescita del 4,57% a 3,057 euro dopo aver toccato un massimo di giornata a quota 3,12. A spingere il titolo soprattutto le stime sul primo trimestre della raccolta pubblicitaria in Italia e Spagna, con una crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il dato si aggiunge alla previsione, già formulata in gennaio, di chiudere il bilancio 2023 con un utile «superiore ai 217 milioni dell'anno precedente, senza considerare il consolidamento di ProSiebenSat1». Il riferimento è al fatto che nel 2022 il dividendo della società tedesca destinato a Mfe-Mediaset, che controlla quasi il 30% di ProSieben, fu di circa 40 milioni, mentre per il 2023 è quasi azzerato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



È una delle proposte della Commissione AI per l'informazione: al centro il lavoro dell'uomo

Articoli marchiati a prova di AI

Tutela per giornalisti ed editori. E in vista di equo compenso

DI ANDREA SECCHI

Si chiama marcatura temporale uno degli strumenti che il settore dell'informazione e i singoli giornalisti potranno utilizzare per garantire il proprio ruolo anche in un futuro pervaso dall'intelligenza artificiale. Un modo per dare valore al lavoro umano di ricerca, verifica, scrittura delle notizie, anche amplificato dall'uso dell'AI, ma non sostituito. È uno strumento che, oltre a tutelare il lavoro dei giornalisti, potrebbe rivelarsi utile nella tutela del diritto d'autore e nel riconoscimento dell'equo compenso per i contenuti utilizzati per l'addestramento dei large language model.

La marcatura temporale è una soluzione, basata su blockchain, che già si utilizza per garantire provenienza e data e ora certi per i documenti digitali. Nell'editoria è già stata adottata in Italia e all'estero ed è uno dei punti emersi dal lavoro della Commissione AI per l'informazione voluta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, **Alberto Barachini**, presieduta da padre **Paolo Benanti**.

Dire che una marcatura pos-

sa risolvere tutto è ovviamente illusorio, ma la tracciatura permette di risalire a chi ha la responsabilità del contenuto, di verificarne la reputazione. In un mondo che sarà sempre più sommerso da contenuti generati automaticamente questo farà la differenza: non solo per l'utente finale, ma per l'intero percorso online. Si sa che, per esempio, anche Google darà sempre più peso all'elemento umano nei risultati delle ricerche e gli stessi modelli di AI ne gioveranno perché allenati a partire da contenuti pregiati e non da produzioni in loop delle macchine.

«La marcatura temporale su blockchain è una tecnologia che dà potere di verificare che ci sia l'umano dietro al contenuto digitale», spiega **Edoardo Degli Innocenti**, il ceo B3YOND parte della Commissione AI-Informazione. «Oggi la sfida che pone l'AI è che chiunque, con un semplice testo, è in grado per esempio di realizzare immagini iperrealistiche ma false. Nel momento in cui creiamo una marcatura temporale otteniamo la tracciabilità del contenuto e da qui discende la responsabilità che si assume il creatore. Ciò non significa che non sia possibile modificare il contenuto, ma

il sistema tiene traccia di tutti i passaggi che si fanno. Andiamo sempre più verso un mondo opaco. Non è un caso che le reti neurali in inglese si chiamino black box. Ci serve riportare trasparenza».

In Italia già l'Ansa ha adottato nel 2020 un sistema di tracciamento su blockchain chiamato Ansacheck, negli Usa c'è il News Provenance Project del *New York Times* e più di recente Fox news ha adottato un sistema simile, il Verify Protocol. È vero, questo è soltanto uno strumento tecnologico che senza policy, formazione, norme, accordi, non porterebbe a niente. Ma il messaggio alla base di tutto questo è: tenere l'uomo al centro nella produzione dell'informazione. L'utilizzo «umanocentrico» dell'AI rispetto a un puro utilizzo a fini sostitutivi rientra fra i tratti essenziali del documento prodotto dalla Commissione Benanti.

«La capacità di distinguere l'informazione affidabile che viene generata, con un'assicurazione delle fonti utilizzate, è uno degli elementi fondamentali quando si tratta di identificare azioni strategiche a supporto di un uso consapevole dell'intelligenza artificiale», spiega un altro componente della Commissione, **Marco Ange-**

lini, professore associato di ingegneria informatica della Link Campus University e collaboratore scientifico alla Sapienza di Roma sulla branca della Human-centered AI.

La marcatura di cui si è parlato finora ha che fare con diversi aspetti: primo fra tutti per il settore in termini economici è la difesa del diritto d'autore. Certo, il copyright (che fa parte delle linee guida della commissione) deve essere garantito al di là della marcatura e le fonti utilizzate nell'addestramento dell'AI dichiarate, ma questa sarebbe utile (ancora, non necessario) anche per il passaggio successivo: l'equo compenso. La questione dell'equo compenso è stata chiaramente identificata come linea strategica da monitorare dalla Commissione. Si guarda alla causa del *New York Times*, così come all'esempio di accordo di Axel Springer e altri. «La volontà non è quella di spingere al divieto di utilizzare i contenuti degli editori nell'addestramento», aggiunge Angelini, «semmai di tracciare possibili schemi di licenza. È una mia opinione personale, ma penso che l'equo compenso miri a realizzare un uso corretto e compensato di questi contenuti».

© Riproduzione riservata



Alberto Barachini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cannizzo Produzioni diventa Wonder Project

Cannizzo Produzioni annuncia il rebranding e svela il nuovo nome: Wonder Project (www.wonderproject.it). Con sede a Roma e Milano, l'agenzia è specializzata nell'ideazione, progettazione e produzione di grandi eventi, lanci di prodotti, road show, convention, meeting, incentive, eventi digitali, nonché nella produzione di video, spot pubblicitari e contenuti brand content, finalizzati alle diverse piattaforme.

L'agenzia, guidata dal founder e ceo Gianluca Cannizzo e dal general manager Giuseppe del Bianco, ha registrato nel 2023 una crescita in termini di fatturato, il rafforzamento del team nelle sedi di Milano e Roma, portando avanti in parallelo nuovi investimenti nella valorizzazione delle professionalità, in tecnologia e in sostenibilità. L'operazione di rebranding segna, dunque, un momento importante per confermarsi tra le aziende principali della event industry e della produzione video. Un'evoluzione raccontata in poche parole dal ceo Cannizzo: «questa evoluzione del cambio di denominazione rappresenta un passo significativo nel nostro percorso aziendale. Era il momento di spersonalizzare il marchio rispetto all'identità del fondatore e celebrare una grande crescita acquisita sia in termini di fatturato sia di portfolio clienti. Wonder Project è il manifesto che rappresenta perfettamente la nostra dedizione e passione a creare esperienze straordinarie, uniche e memorabili per i nostri clienti. L'obiettivo è», sempre secondo Cannizzo,



Gianluca Cannizzo

«quello di confermare la crescita costante dell'agenzia, affinché i clienti continuino a considerarla un partner affidabile in grado di comprendere le loro esigenze, le loro strategie e tradurle in progetti innovativi. Voglio ringraziare tutto il team di agenzia per i traguardi raggiunti insieme con passione, dedizione, entusiasmo e grande spirito di squadra».

L'agenzia attualmente è al lavoro su diversi progetti molto avvincenti e continua l'investimento sul fronte della formazione e dell'aggiornamento sulle nuove tecnologie grazie a una continua ottimizzazione dei processi e delle procedure. Questo impegno si è concretizzato con l'ottenimento della certificazione Iso 20122 per gli eventi sostenibili e la Iso 27001 per la gestione della sicurezza dei dati. Wonder Project fa parte del più ampio World of

Wonder (www.worldofwonder.it), il gruppo di riferimento che comprenderà anche due società complementari come Wonder People e Wonder Film per offrire un'esperienza a 360° a tutti i clienti. In particolare, Wonder People è la società dedicata al management artistico di personalità dello spettacolo, attori e sportivi, operante nei campi della televisione, pubblicità, eventi e canali social. Wonder Film è invece la società di produzione indipendente impegnata nello sviluppo e la realizzazione di film per il cinema, serie tv e docu-film.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Milano Marketing Festival, ospiti e novità in podcast

Dopo il boom del digitale aziende e consumatori riscoprono il fisico, inteso come negozio in mattoni ma anche come prodotti da prendere in mano. In mezzo, però, è nata una terza dimensione: quella del digitale. E allora quali sono le regole del marketing che si applicano a questo scenario, partendo dalle classiche 4 p di Philip Kotler (product-prodotto, price-prezzo, placement-luogo, promotion-promozione)? Trovare una risposta è la sfida dell'8ª edizione del Milano Marketing Festival, in partenza oggi e in calendario fino a giovedì (le iscrizioni sono aperte su www.classago-ra.it cliccando sul banner dedicato).

«Ci sono nuove p da aggiungere a quelle storiche, come la p di persone o di purpose (scopo, ndr)», spiega Domenico Ioppolo, a.d. di Campus e soprattutto direttore scientifico del Milano Marketing Festival, ospite della nuova puntata de *Il Marketing Oggi* (linktr.ee/ilmarketingoggi). Nel podcast gratuito di ItaliaOggi (in uscita ogni martedì su Spotify, Apple Podcasts e Amazon Music), Ioppolo ribadisce che «non viviamo di soli prodotti ma anche e soprattutto di narrazioni. Queste ultime, non a caso, detteranno le tendenze del prossimo marketing». E i temi d'attualità come l'Intelligenza Artificiale? «Ne parleremo ma evitando certe impostazioni spesso date a sproposito», risponde il direttore scientifico del Milano Marketing Festival 2024, «così come parleremo di creatività e creatori di contenuti, di approccio multiculturale». A offrire spunti tra tutte queste novità c'è un centinaio di relatori chiamati a esprimersi sul tema «Back to Physical? Le nuove dimensioni del brand».

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Rai Pubblicità, ecco la politica commerciale per le Olimpiadi di Parigi. La Rai presenta la sua offerta per i Giochi 2024 attraverso 360 ore di gare e cerimonie in diretta, 2 canali tv e 2 segnali in contemporanea, inclusi anche web streaming e vod, oltre che diritti radio e web radio. In particolare, per la prima volta, l'offerta commerciale delle Olimpiadi si baserà sul contatto olimpico cross-device. A livello di canali tv, Rai 2 si propone come canale olimpico con 24 ore di programmazione mentre Rai Sport Hd andrà in onda con circa 10 ore di dirette e di contenuti dedicati.

Mfe, bene in Borsa su previsioni utili e pubblicità. Le azioni Mfe A, in un listino che ha chiuso piatto, hanno guadagnato ieri il 4,61% a 2,24 euro; le Mfe B il 4,57% a 3,057 euro. Rialzi dovuti alle stime per cui Mfe-MediaForEurope si appresta a chiudere il 2023 con un'attesa di utili superiori ai 217 milioni di euro dell'anno precedente, senza considerare l'effetto contabile del consolidamento di ProSiebenSat1. Le previsioni sono state annunciate alla stampa da Pier Silvio Berlusconi, a.d. di Mfe-MediaForEurope. Positive anche le stime della raccolta pubblicitaria di gruppo in Italia e Spagna sul primo trimestre 2024, con una crescita del 5% rispetto all'omologo periodo del 2023.

Revisione Tasma, preoccupazione di Cna Cinema-Audiovisivo e Agici. Le due associazioni esprimono forte preoccupazione per il voto espresso dal Parlamento sulla modifica del Testo unico dei servizi di media audiovisivi (Tasma). La revisione del sistema di quote di investimento e di programmazione in film, serie, animazione e documentari italiani a carico di broadcaster e piattaforme, pensato a favore della produzione indipendente italiana, lascerà i produttori italiani senza alcuna tutela contrattuale, a discapito della biodiversità dell'industria culturale italiana.

Reddit, Ipo sottoscritta in eccesso fino a 5 volte. L'offerta pubblica iniziale di Reddit, se-

condo Reuters, risulta sottoscritta in eccesso da 4 a 5 volte. Diventa probabile che la piattaforma di social media raggiunga la valutazione di 6,5 miliardi di dollari, dopo aver annunciato una forchetta di prezzo di 31-34 dollari ad azione per il proprio debutto alla Borsa di New York, programmato per il 20 marzo.

Corte dei Conti, forte ritardo del piano banda ultralarga in aree bianche. «È sensibile il ritardo registrato nella realizzazione delle infrastrutture digitali legate al Piano Banda Ultralarga-Aree Bianche, per la connettività di circa 8.400.000 abitazioni in Italia, con una dilatazione dei tempi medi delle fasi procedurali e uno spostamento in avanti della concreta attuazione rispetto alle scadenze originarie». Lo rileva il Collegio del controllo concomitante della Corte dei Conti, nell'analisi sullo stato di avanzamento del Piano Banda Ultralarga, relativo alle cosiddette Aree Bianche con maggiore criticità e definite «a fallimento di mercato», per l'assenza di investimenti privati.

Cortellesi, successo nei cinema francesi. «C'è ancora domani» di Paola Cortellesi è il primo film italiano in Francia per numero di presenze da dopo la pandemia. Al primo weekend di uscita, il film registra un numero di presenze pari a 118 mila con un incasso di circa 800 mila euro.

Fcp-Assoquotidiani, Bonanno alla presidenza. L'assemblea Fcp-Assoquotidiani ha eletto all'unanimità Walter Bonanno (Piemme-Caltagirone Editore) nuovo presidente per il biennio 2024-2026. Dopo due mandati, Alessandro Furgione lascia la presidenza.

Rtl 102.5 è la radio ufficiale della Stramilano. L'emittente sarà la voce ufficiale della 51ª edizione della Stramilano, manifestazione podistica che avrà quest'anno come madrina Jessica Brugali, speaker e volto social di Rtl 102.5.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



I conti nella Penisola di Walt Disney, la cui divisione media ha ormai solo lo streaming

Disney+, ricavi italiani a 93 mln

Al gruppo 48 mln da merchandising e 47 mln dagli studios

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

The Walt Disney company Italia non difonde né commenta mai alcun dato finanziario. Perciò, nulla di ufficiale si sa dell'andamento in Italia della piattaforma Disney+, che ha debuttato ormai quattro anni fa il 24 marzo del 2020.

Tuttavia, ci viene in aiuto il bilancio di esercizio della società italiana, chiuso al 30 settembre 2023, approvato alla fine di gennaio 2024 e appena diventato pubblico.

La divisione Media di The Walt Disney company Italia un tempo comprendeva le attività del «satellitare, produzione e distribuzione di programmi televisivi, pubblicità, streaming». Ma nel corso del 2022 sono stati spenti tutti i canali tv di Disney, non c'è più raccolta pubblicita-

ria e quindi, di fatto, i conti della divisione Media ora fanno riferimento quasi esclusivamente ai ricavi dello streaming, e cioè della piattaforma ott Disney+: dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2023 ammontano a 93 milioni di euro. Davvero poca roba, se si pensa agli sforzi in comunicazione, a quelli per produrre contenuti originali italiani di qualità (*Boris*, *Le fate ignoranti*, *The Good Mothers*, *Italia's got talent*, *I Leoni di Sicilia*, la docu-serie su **Raffaella Carrà**) e alla sterminata library disponibile (è appena arrivato, ad esempio, *Povere creature*, film ancora in sala e premiato agli Oscar). Stimando che l'abbonamento a Disney+ sia stato pagato in media nove euro al mese, e quindi 108 euro all'anno, si arriva a quota 850 mila abbonati in Italia.

E non è un caso che Disney, dopo aver già massic-

ciamente tagliato il personale sulla Penisola, passando dalle 234 unità del 2020 alle 196 del 30 settembre 2023, abbia avviato, proprio lo scorso 6 settembre 2023, una procedura di licenziamento collettivo che avrà effetti concreti durante questo esercizio 2024 e che colpirà soprattutto le attività italiane dello streaming, con 13 ulteriori tagli sui 20 complessivi previsti. Peraltro, lo scorso 21 novembre 2023 la società italiana ha comunicato deliberato di distribuire 40 milioni di euro di dividendi alla società controllante The Walt Disney company Limited, che ha sede a Londra.

Sempre a proposito di conti, va sottolineato come l'esercizio 2023 di Disney Italia sia stato piuttosto buono: i ricavi delle vendite sono rimasti stabili a 187 milioni di euro rispetto al 2022, ma la marginalità

è molto migliorata grazie a tagli sui costi generali e su quelli del personale. Il margine operativo lordo ha raggiunto quota 36,7 milioni di euro (4,9 milioni nel 2022), e l'utile netto è stato di 27,8 milioni di euro (10,7 milioni nel 2022).

La divisione Media è la più importante, con i suoi 92,48 milioni di euro (in calo del 22,8% sul 2022 per la chiusura di tutti i canali tv), a seguire la Consumer products (diritti merchandising e pubblicità) a quota 48,1 milioni di euro (+17,3%), e infine la divisione Studios (distribuzione cinematografica) che ha raggiunto quota 46,8 milioni di euro (+77,2%) grazie soprattutto al grande successo in sala del film *Avatar: La via dell'acqua*.

The Walt Disney company Italia srl è presieduta da **Simon Bailey**, e nel consiglio di amministrazione siedono **Daniel Frigo** e **Hugh Collier**.

— © Riproduzione riservata —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Droga e soldi Quanto è cattiva l'aristocrazia

Il film è del 2019, la serie - adattata in molti aspetti - è invece l'uscita più intrigante su Netflix nell'ultimo periodo, e con ottimi riscontri. *The Gentlemen*: Guy Ritchie era il regista per il grande schermo e qui è a capo delle operazioni, dirigendo in prima persona anche i primi due episodi, su otto. Il ragazzo ci sa fare e questo lo si sapeva, soprattutto nel ramo trame eccentriche e assai movimentate, ironiche, con bei personaggi e uno strato narrativo da fumetto evoluto. Qui siamo in Inghilterra, nella super-dimora di un nobile ad alto lignaggio fa ritorno il figlio minore, Eddie (Theo James, reduce da *The White Lotus*) ufficiale dell'esercito in zone calde. Il padre sta morendo, c'è un'eredità da spartire e alla lettura salta tutto

per aria: il bottino, perché di questo si tratta, andrà soprattutto a lui. L'altro, il maggiore, la prende molto male ma ha pochi argomenti a disposizione: Freddy è tossico, alcolizzato, giocatore d'azzardo, ma ha anche dei difetti (Daniel Ings, perfetto freak di genere). I guai arrivano a cascata, soprattutto perché la nobile dimora con gli anni, e la complicità del *de cuius*, serve ormai solo a copertura del sottostante mega-laboratorio dove si lavora la cannabis e che rende miliardi. L'intrigo tra mondo gangsteristico e aristocratico a quel punto è una facile esca interpretativa, con buoni e cattivi invischianti in una melassa putrida ma ad altissimo reddito: quello che conta è il divertimento che si produce e che si avverte anche nei

protagonisti. E senza farla tanto lunga, tra snodi trucidi, improvvise feste aristocratiche e malavitosi fondamentalisti religiosi che viaggiano su Rolls da sogno. Ovvio che la questione droga, e in ambienti al limite, faccia pensare a *Breaking Bad* (c'è anche Giancarlo Esposito, qui sublime boss dai gusti raffinati). Ma per grottesco e situazioni c'è anche molto *Ozark*, sempre di Netflix, che rimane tra le cose migliori di genere mai prodotte.

C'è molta agitazione perché in un periferico salotto tv un paio di ospiti hanno detto sciocchezze. Se passa il principio che bisogna vietarle, si rischia di chiudere tre quarti dei palinsesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Su Netflix

La serie *The Gentlemen* è l'adattamento dell'omonimo film diretto da Guy Ritchie nel 2019



BLITZ DELL'AGCOM

Bavaglio tv alla Meloni

Nuove regole per gli spazi televisivi. Il tempo dedicato dai Tg al governo potrà essere conteggiato come tribuna elettorale. Deciderà l'ente, non si sa come

DANIELE CAPEZZONE a pagina 3

Scatta il blitz dell'Agcom prima delle Europee

Bavaglio televisivo alla Meloni

Nuove regole per suddividere gli spazi. Il tempo dedicato al governo potrà essere conteggiato come tribuna elettorale

DANIELE CAPEZZONE

■ Occhio, c'è chi lavora per fare della famigerata "par condicio", che di per sé è già una gabbia anacronistica, un gabbione ancora più stretto e diabolico, da utilizzare - elementare, Watson - come arma contro il governo e contro il centro-destra. Senza girare intorno al problema, dentro l'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) è partita, in vista delle Europee, quella che potremmo chiamare l'operazione "ingabbia-Meloni".

Premessa: una complicatissima normativa affastellata negli anni distingue tra "periodi non elettorali" e "periodi elettorali". In entrambi i casi le tv sono soggette a doveri di completezza e correttezza dell'informazione, ma - quando si entra nella fase conclusiva di una campagna elettorale, e ciò è comprensibile - gli obblighi si fanno più stringenti. A onor del vero, in tempi di canali social, di informazione che passa dagli smartphone, o che - sui media tradizionali - è sfaccettata e smiuzzata tra centinaia di canali (generalisti o no, a pagamento o no, satellitari o no), pensare di mettere le mutande al mondo con una regolamentazione ossessiva è da pazzi. Significa ragionare nel 2024 come se ancora tutta l'informazione dipendesse da uno o due canali del vecchio servizio pubblico radio-tv,

roba da 1977-78. Ma tant'è.

COMPARAZIONI E MORALE

Non solo. Una fotografia basata sui gruppi parlamentari esistenti o sui risultati delle elezioni precedenti rischia di essere inattendibile rispetto ai mutamenti del quadro politico. Per capirci: i grillini (allora piccini ma in crescita strepitosa) sarebbero stati penalizzati da un criterio meramente quantitativo nel 2013 e nel 2018, e lo stesso sarebbe accaduto nel 2022 per Fratelli d'Italia, o - tornando assai più indietro nel tempo - per Forza Italia nel 1994.

Dopo di che,

in questo contesto di per sé assai discutibile, spetta all'Agcom verificare il rispetto delle norme, e - eventualmente - far scattare sanzioni. Dove sta il problema? Per anni l'Autorità si è basata su criteri esclusivamente quantitativi (il minutaggio delle presenze di partiti ed esponenti politici). Davanti alle richieste della magistratura amministrativa di integrare questi criteri con elementi più "qualitativi", e quindi - in ultima analisi - di introdurre elementi di flessibilità e ragionevolezza per consentire un rispetto sostanziale della parità di condizioni tra partiti e candidati senza impazzire con il

solo strumento del bilancino, l'Agcom si sta preparando a un vero e proprio blitz che irrigidirebbe ulteriormente le cose. Come? Varando un ulteriore e ancora più pazzotico obbligo quantitativo, che imporrebbe una fantomatica ponderazione tra il tempo assegnato ai partiti e gli ascolti della fascia oraria in cui è inserito il programma in cui i vari politici vengono ospitati.

Morale: anziché garantire in termini generali e sostanziali un equo trattamento di tutti i concorrenti alle elezioni, si introdurrebbero maglie ancora più strette per il gabbione, "algoritmizzando" l'obbligo di presenza di ciascun soggetto politico, fascia oraria per fascia oraria.

ULTRADISCREZIONALE

Il che non solo appare poco fattibile in termini di costruzione delle trasmissioni (provate voi a muovervi in questo caos, dando la parola a tutti ed evitando di incorrere in sanzioni), ma soprattutto non ha alcuna certezza di produrre effetti efficaci: che si fa se una fascia d'ascolto teoricamente alta fa flop? Che si fa se - dall'altra parte, su un altro canale - c'è un superprogramma o una superpartita che catturano più ascolti del previsto? Sono gli inevitabili effetti collaterali a cui vanno incontro i pazzi che pretendono di fermare il mare con le mani.

Attenzione, però: perché fin qui c'è solo l'ossessione regolatoria. Poi

scatta la parte più furbesca e insidiosa, perché sarà sempre l'Agcom - a candidature presentate - a vigilare su tutto. Poniamo il caso che, ad esempio, Giorgia Meloni decida di candidarsi alle Europee. Ovvio che, dall'eventuale momento della candidatura fino al 9 giugno, la premier non smetterà di essere premier, e quindi, al di là degli eventi strettamente elettorali, gli organi di informazione dovrebbero dare adeguatamente conto dell'attività politica complessiva e delle iniziative del primo ministro.

Il fatto è che l'Agcom si è riservata un potere ultradiscrezionale e sovrano di valutare se, quando Meloni parla di un certo tema, lo stia facendo come capopartito o come capo

del governo. Una volta introdotto l'elemento inafferrabile che abbiamo visto prima (le fasce orarie, gli ascolti, una par condicio estesa a dismisura e sottoposta a sanzioni-monstre), ogni testata radiotelevisiva, ogni direttore, ogni redazione, saranno esposti a dilemmi ingestibili: che fare se la Meloni fa un annuncio sui social? Come darne conto? Come trattare un'iniziativa del governo? Come "conteggiare" tutto?

Considerate - in parallelo - il fatto che lo sport più praticato, durante la campagna elettorale, sarà quello di presentare raffiche di esposti e segnalazioni all'Agcom stessa da parte dei partiti che si riterranno lesi. E lì - nel caos e nell'arbitrarietà generale - potrà accadere di tutto: sanzioni incredibili, obblighi di recupero deliberati in modo assai discutibile, polemiche giornalistiche sulla sola presentazione di un esposto (in-

dovina contro chi e a favore di chi...).

Va aggiunto che esiste un'ulteriore nozione: quella del "tempo notizia", cioè il tempo in cui il giornalista parla di un soggetto politico senza dare direttamente voce a un suo esponente. Questo "cuscinetto" di riequilibrio come sarà valutato dalla solita Agcom? La quale - per essere chiari - assommerà, calcisticamente parlando, le funzioni di arbitro, guardalinee, var e giudice sportivo. Tutto insieme. Con discrezionalità immensa e sanzioni che già terrorizzano testate e direttori.

Sarà bene che qualcuno ci metta la testa e le mani, prima di ritrovarci non in una campagna elettorale, ma in una camicia di forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia (LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

GASSMANN E SCAMARCIO

Il soccorso rosso arriva da Cinecittà



GIOVANNI SALLUSTI a pagina 13

A. Gassmann

Gassmann e Scamarcio in aiuto della sinistra Se il soccorso rosso arriva da Cinecittà

GIOVANNI SALLUSTI

Teorema della politica italiana: quando la sinistra è (particolarmente) in difficoltà, scendono in campo gli intellettuali. Pronti, via: ecco Alessandro Gassmann e Riccardo Scamarcio. Non ridete, è tutto perfettamente in scala: nell'era in cui la segretaria del partito erede del Pci è la signora Elena Ethel Schlein con armocromista al seguito chi vi aspettava, Vittorini e Moravia?

Gassmann e Scamarcio hanno dato vita a un fulmineo uno-due sulle colonne de *La Stampa*. Ha iniziato domenica Riccardo, che ha consegnato all'inserito *Specchio* le sue meditative analisi sotto il titolo «Temo la repressione», manco fosse una versione alla carbonara di Navalny. Per chiarire che ci si inerpica su cime politologiche inaccessibili ai più, è partito così: «Un po' di patriottismo ci sta, ma solo quello che include le differenze, non quel patriottismo stupido contro gli altri. Un patriottismo inclusivo». Un patriottismo omeopatico, veltro-niano, nazionale ma anche cosmopolita, molto petaloso e twittabile. Un giornalista potrebbe chiedergli dove si ferma l'asticella della compatibilità culturale, se ad esempio "includa" anche usi e costumi di certe comunità islamiche nostrane, sottomissione violenta della donna e obbligo di digiuno per i bambini in primis. Ma si passa oltre, si sfocia in un complottismo *d'essai*, un po' Noam Chomsky un po' Red Ronnie: «Il potere che ci governa vuole che le persone non pensino, che consumino e basta. C'è un pensiero unico che ci viene propinato dalla mattina alla sera, neanche più i giornali e i telegiornali sono liberi».

Solo Scamarcio è libero, persino di strillare al regime in prima pagina. E di regalarci la perla seguente: «La repressione vista a Pisa mi ha ricordato quella del G8 di

Genova». La cosa divertente è che a ruota assicura di «rimpiangere Pasolini» senza averlo mai letto, visto che tra i figli di papà all'assalto degli «sbirri infami» e i proletari in divisa (quasi) tutti sanno con chi fraternizzò lo scrittore. In ogni caso, Scamarcio è angosciato: «Sono convinto che siamo in pericolo, abbiamo disarticolato l'architettura democratica accettando di votare con una legge elettorale anticostituzionale». Ah, anche costituzionalista, per parafrasare un immortale dialogo tra il ragioniere Fantozzi e la signorina Silvani.

Gassmann è appena più accorto del collega, e sceglie di posizionarsi in una sorta di "nannimoretismo" 5.0: incalzare la sinistra

da sinistra. «Sinistra, che fai?» è infatti il titolo accorato che lanciava la sua intervista di ieri su *La Stampa*. L'intervistatrice Francesca Schianchi attacca subito con la notizia: «Per descrivere il campo largo, Alessandro Gassmann su Twitter ha coniato in romanesco la metafora della bruschetta: "Se ci metti troppi sapori, n'è più na bruschetta, e te se sfragna"».

Stavamo ancora faticando ad assorbire l'ardita analogia concettuale, che il nostro consegna ai taccuini un'altra intuizione memorabile: «Davanti a questa destra che urla ci vuole una sinistra che non cincischi e non abbia paura a dichiararsi sinistra. Ci vuole coraggio». Giusto, noi pensavamo ci volesse viltà. Ma, come tutti i pensatori di successo, Alessandro ripropone il suo cavallo di battaglia, è proprio convinto che sia una genialata: «Se c'è qualcuno che porta avanti le idee green e altri meno, un altro che non si sa se sia di sinistra o di destra, la bruschetta si sfragna». Segue doppio giudizio sui due che sgomitano per condire la bruschetta. Elly Schlein: «Mi piace che sia giovane e donna» (due qualità ad altissimo impatto politico). Giuseppe Conte: «Mi ha molto rassicurato ai tempi del Covid». E per un attimo pensi sia una candid camera, poi ti ricordi che durante la pandemia costui si vantò di aver «fatto il proprio dovere» per aver denunciato i vicini che stavano tenendo un "party" sovversivo

(in quel frangente, si sa, le libertà costituzionali diventarono improvvisamente meno chic).

La Germania Est, comunque, pare il suo modello non solo per regolare i rapporti di vicinato, visto che si dichiara entusiasticamente «favorevole a una patrimoniale», ovvero alla mazzata finale per il ceto medio. Infine, non vuole essere da meno di Scarmario nella crociata anti-divise, ma anche qui è più furbo e finge la *captatio*: «Ho interpretato per anni un poliziotto ne *I bastardi di Pizzofalcone*. So per certo che

la stragrande maggioranza non sono come quelli visti in piazza: per questo penso che dare loro la possibilità di identificare i colleghi con i nominativi sui caschi tutelerebbe la grande maggioranza perbene». Insomma, siamo all'«ho anche amici poliziotti», per questo voglio instradarli alla delazione che mi ha già dato soddisfazioni a livello condominiale. Patrimoniale&Stasi: sì, vince Alessandro, è l'intellettuale organico perfetto dello schleismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore Riccardo Scarmario teme «la repressione» e addirittura ritiene che l'architettura democratica sia in pericolo (LaPresse)



Alessandro Gassmann
(LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



COME FUNZIONA

L'Autorità che sovrintende al pluralismo

■ L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) è un'autorità amministrativa indipendente di regolazione e garanzia, con sede principale a Napoli e sede secondaria operativa a Roma.

L'Agcom è stata istituita con la legge Maccanico (nel 1997), e ha il duplice compito di assicurare la corretta concorrenza degli operatori sul mercato e di tutelare il pluralismo e le libertà fondamentali dei cittadini nel settore delle telecomunicazioni, dell'editoria e dei mezzi di comunicazione di massa. Da qui i regolamenti per conteggiare le presenze dei vari partiti e il bilanciamento della presenza delle varie posizioni politiche.

Oltre alla figura del presidente, l'Agcom prevede una commissione per le infrastrutture e le reti, una commissione per i servizi e i prodotti, e un Consiglio composto dal presidente e dai commissari. I quattro commissari dell'Autorità vengono eletti per metà dalla Camera dei deputati e per metà dal Senato della Repubblica mentre il presidente è proposto direttamente dal presidente del Consiglio d'intesa col ministro dello Sviluppo economico (come stabilito dalla legge Maccanico).

Dopo tali scelte, le investiture definitive vengono conferite dal presidente della Repubblica. Il collegio resta in carica per sette anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ma la tv di Stato smentisce l'ex sindaco di Riace in corsa al Parlamento Ue coi Verdi

Mimmo Lucano all'attacco: «La Rai censura la fiction dedicata a me»

ANTONIO CASTRO

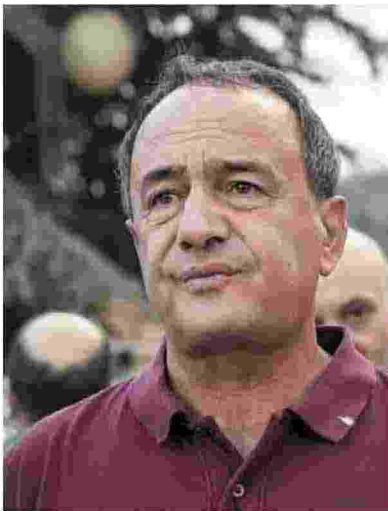
■ L'aria pre-elettorale comincia a surriscaldare gli animi anche a viale Mazzini e dintorni. Il focoso ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano, oggi candidato alle prossime Europee come capolista al Sud per l'Alleanza Verdi Sinistra, intervistato dal giornalista Klaus Davi durante il suo web talk YouTube KlausCondicio. Lucano non digerisce il ventilato rinvio del documentario realizzato dalla tv pubblica. E chiede: «Perché non va in onda la fiction Rai sul modello Riace? A questa domanda dovrebbero rispondere i vertici della Rai perché hanno paura di questa fiction. Questa risposta contiene la stessa risposta che secondo me vale per la storia giudiziaria: a chi

ha dato fastidio? Io so che il produttore Roberto Sessa ha avuto dei contatti e che l'amministratore delegato della Rai ha detto che finché ci sarà questa questione politica che vede queste contrapposizioni fra destra e sinistra, questa teoria dell'immigrazione che è contenuta in questa fiction, non può essere mandata in onda. Così è stato riferito dall'ad Roberto Sergio al produttore». O almeno così assicura Riace.

A stretto giro arriva la replica piccata del settimo piano della Rai: «In merito alla notizia di un colloquio tra l'Amministratore delegato Rai Roberto Sergio e il produttore Roberto Sessa», ribatte una nota ufficiale diffusa nel tardo pomeriggio, «come riferito

dal signor Mimmo Lucano, nel quale si sarebbe parlato della messa in onda della Fiction sul "modello Riace" si precisa che quanto riportato è totalmente falso. I termini attribuiti e riportati dal produttore non appartengono alla dialettica dell'Amministratore delegato. In assenza di una smentita ufficiale l'Azienda si riserva di tutelarsi in ogni sede», taglia corto la società controllata dal ministero del Tesoro. Ria ceammette di aver detto no al Pd: «Da sempre appartengo all'area antagonista, a quella che una volta si chiamava sinistra extraparlamentare. Ero un simpatizzante di Democrazia Proletaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mimmo Lucano (LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La serie di Disney+ su Karl Lagerfeld

La pazza vita del Kaiser della moda

Fenomenologia dello stilista famoso per le battute scorrette su donne, gay e pure ecologia

ALESSANDRA MENZANI

■ Pungente, diretto, politicamente scorrettissimo, libero: oggi avremmo un gran bisogno di personaggi così, anche cattivi se vogliamo, che non si fanno chiudere il becco da diktat di ogni tipo in fatto di linguaggio e . Per fortuna una serie tv ci restituirà, forse, quel croccante cinismo che ha reso celebre lo stilista tedesco Karl Lagerfeld, scomparso nel 2019 a Parigi a 85 anni, al di là delle sue creazioni di moda. Disney+ ha annunciato che l'attesa serie drama originale in 6 episodi *Becoming Karl Lagerfeld* (precedentemente intitolata *Kaiser Karl*), prodotta da Gaumont e Jour Premier, debutterà con tutti gli episodi il 7 giugno 2024, in esclusiva su Disney+ a livello internazionale e su Hulu negli Stati Uniti.

BATTUTE FULMINANTI

La serie fa scoprire chi era Karl prima di diventare Lagerfeld un po' come il film di qualche anno fa su Gabrielle prima di diventare Coco Chanel. Lui era quello dalle battute senza peli sulla lingua alla faccia di sessismo, bodyshaming, omofobia, ecologia, eccetera. «Penso che i tatuaggi siano orribili: è come vivere tutto il tempo con addosso un abito di Pucci», diceva. E anche: «Le stampe floreali sono per signore di mezza età che hanno problemi di peso». Sui russi: «Se fossi una donna russa sarei lesbica perché gli uomini sono orrendi». Cose così, adorabili.

Passo indietro. Nel 1972, Lagerfeld (interpretato dall'attore di *Goodbye Lenin* Daniel Brühl) ha 38 anni e non porta ancora il suo famoso taglio di capelli: cotonato e con la coda. È uno stilista di *prêt-à-porter*, sconosciuto al grande pubblico. Quando incontra e si innamora del sensuale Jacques de Bascher (Théodore Pellerin), un giovane dandy ambizioso e problematico, osa sfidare il suo amico (e rivale) Yves Saint

Laurent (Arnaud Valois), genio dell'*haute couture* sostenuto dal discusso uomo d'affari Pierre Bergé (Alex Lutz). Il pubblico è dunque immerso nel cuore degli anni '70, a Parigi, Monaco e

Roma, per seguire la crescita formidabile di questa personalità complessa e iconica della moda parigina, che ambiva a diventare l'imperatore dello stile. Tra feste grandiose e passioni distruttive, questa serie è tratta dal bestseller *Kaiser Karl* di Raphaëlle Bacqué. Non mancherà Chouette, l'inseparabile gattina dello stilista, che portava sempre appresso: «Io non potrei mai lavorare, soprattutto leggere, se non fossi completamente solo. Detesto la vita di tipo coniugale e ho un solo grande amore, la mia gattina Chouette: è una presenza meravigliosa, morbida, sfuggente, soprattutto silenziosa». Non si mostrava mai in pubblico senza gli occhiali da sole neri fascianti e la camicia bianca, il capo d'abbigliamento che considerava più importante di tutti.

Le sue battute, tra Woody Allen e Oscar Wilde, si ricordano forse più delle sue creazioni. Ne aveva per tutti. Diceva che «i matrimoni sono stati creati quando le persone morivano a 30 anni. Ora la gente si sposa a 30 e deve vivere per altri 60 anni». Pippa Middleton? «Non mi piace il viso di Pippa: dovrebbe far vedere solo il lato B». Adele? «È un po' troppo grassa, ma ha un bel viso e una voce stupenda». Frasi sul corpo delle donne che oggi lo bandirebbero da ogni evento pubblico. E poi ecologia, ambientalismo, vegan: «In un mondo carnivoro, dove la pelle è usata nelle scarpe o nei vestiti, la discussione sulla pelliccia è semplicemente infantile». Parole oggi che non sarebbero tollerate, ma lui era fiero della sua libertà: «Il mio più grande lusso è non dovermi giustificare con nessuno».

CULTURA E MODA

La serie mette in luce anche le personalità della moda e della cultura. Jeanne Damas veste i panni di Paloma Picasso, mentre Claire Laffut quelli di Loulou de La Falaise. Marlene Dietrich è interpretata da Sunny Melles, mentre Andy Warhol ha il volto di Paul Spera. Ultimamente impazzano le serie e i film sugli stilisti. Abbiamo appena visto quelle su Balenciaga e Dior. Al cinema arrivano John Galliano e Alexander McQueen. In effetti, i geni della moda sono un po' rockstar e un po' artisti. Anche i nostri maestri italiani andrebbero raccontati di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore Daniel Bruh nei panni di Karl Lagerfeld. Sotto, il vero Lagerfeld con Rachel Bilson



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

“ISOLA DEI FAMOSI” SPAGNOLA

Rivoluzione in televisione: conduttrice creata con l'IA



■ Alba Renai ha 4.600 follower su Instagram, capelli castani, occhi scuri. Il primo post risale a settembre del 2023. Non è reale, è una virtual influencer. E adesso entrerà nella squadra di conduttori di *Supervivientes*, versione spagnola dell'*Isola dei Famosi*. La AI con cui si chiude il cognome viene spesso usata per segnalare che contenuti fatti con l'intelligenza artificiale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A Fininvest le ville di Berlusconi C'è l'intesa totale tra gli eredi

Acquisita Immobiliare Idra, che raggruppa le principali proprietà, per 400 milioni

MILANO

Si sta delineando il futuro per le ville già di Silvio Berlusconi, con un accordo totale tra i cinque figli eredi del fondatore di Mediaset e di Forza Italia. Immobiliare Idra, che raggruppa le principali proprietà, è infatti passata a Fininvest Real Estate per circa 400 milioni. Le strutture della holding aiuteranno nella valorizzazione e nella gestione degli immobili che comprendono Villa Certosa e Porto Rotondo in Sardegna, Villa San Martino ad Arcore, Macherio sempre in Brianza e Villa Grande (ex Zeffirelli) a Roma.

L'accordo è stato firmato con Dolcedrago, che finora controllava la società immobiliare e, secondo le intese trovate tra gli eredi, Villa San Martino rimarrà gestita insieme per diventare un punto di riferimento delle riunioni comuni. E forse anche la sede di una futura fondazione intitolata al padre, non dimenticando che ad Arcore è stato costruito il mausoleo voluto da Silvio Berlusconi. La villa di Mache-



Pier Silvio Berlusconi, ad di Mfe-Mediaset

rio è invece in fase di acquisto da parte di Barbara, mentre Villa Certosa è in vendita a terzi, come emerso dai primi momenti di apertura del testamento, per un prezzo che potrebbe arrivare fino a 500 milioni.

Fuori dal patrimonio di Idra, c'è Villa Campari sul Lago Maggiore, già acquistata da Marina Berlusconi, e la grande barca a vela Morning Glory, venduta nelle scorse settimane. Villa Grande a Roma, già di proprietà di Franco Zeffirelli, potrebbe invece venire acquistata da Pier Silvio Ber-

lusconi, amministratore delegato di Mfe-Mediaset che, con un'intervista al 'Corriere della Sera', ha contribuito a far iniziare bene la settimana in Borsa per il titolo del gruppo televisivo. Il Biscione in Piazza Affari ha chiuso con l'azione B, la più rappresentativa con dieci diritti di voto, in crescita del 4,57% a 3,057 euro dopo aver toccato quota 3,12.

A spingere il titolo soprattutto le stime sul primo trimestre della raccolta pubblicitaria in Italia e Spagna, con una crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il dato si aggiunge alla previsione, già formulata in gennaio, di chiudere il bilancio 2023 con un utile «superiore ai 217 milioni dell'anno precedente, senza considerare il consolidamento di ProSiebenSat1». Il riferimento è al fatto che nel 2022 il dividendo della società tedesca destinato a Mfe-Mediaset, che controlla quasi il 30% di ProSieben, fu di circa 40 milioni, mentre per il 2023 è quasi azzerato.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Smart 7 Program, Offering Cutting-Edge European Cinema, Unspools at Vilnius Fest

The selection of up-and-coming Euro arthouse films includes the world premieres of the Romanian drama 'Where Elephants Go' and the Polish feature 'It's Not My Film.'

BY **SCOTT ROXBOROUGH**

MARCH 19, 2024 2:00AM



'Where Elephants Go' SMART7

Arthouse audiences and industry buyers at the Vilnius [International](#) Film Festival (VIFF) are getting a sampling of the best in cutting-edge European cinema with the second edition of the [Smart 7](#), a selection of new features that will tour seven prominent Euro festivals this year.

The Smart 7 lineup at VIFF includes the world premieres of Gabi Sarga and Catalin Rotaru's Romanian black comedy *Where Elephants Go* and the Polish love story *It's Not My Film* from director Maria Zbaska, as well as local title *Five and a Half Love Stories in an Apartment in Vilnius* from Lithuanian director Tomas Vengris, which premiered at the Black Nights Film

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



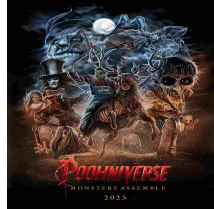
Festival in Estonia last year.

ADVERTISEMENT

Related Stories



FB News Broke "Impartiality" Rules With
ans Acting as News Presenters, Says Regulator



ie-The-Pooh: Blood and Honey' Franchise to
h Crossover Event 'Poohniverse'

Other Smart 7 selections include Leonardo Mouramateus' romantic comedy *Greice* and Helena Stefansdottir's Icelandic thriller *Natatorium* —both Rotterdam premieres this year — Zacharias Mavroeidis' queer comedy *Summer With Carmen*, which bowed in Venice; and Julia de Castro and Maria Royo's Spanish adventure comedy *On The Go*, a 2023 Locarno highlight.

The Smart 7's European tour includes Greece's Thessaloniki festival, Poland's mbank New Horizons fest, the Reykjavik International Film Festival, the IndieLisboa fest in Portugal, Spain's Filmmadrid and the Transylvania International Film Festival in Romania.

The Smart 7 program was launched last year to foster collaboration between Europe's second-tier festivals, to nurture emerging talent, and to promote European cinema. The initiative is backed by the EU's Creative Europe MEDIA Programme. The selection of seven features from emerging European filmmakers is meant to highlight "authentic storytelling and innovative cinematic language."

"I am delighted and proud to witness how this network is fortifying the bonds and fostering collaboration among each of the festival teams on various levels," said VIFF director Algirdas Ramaška. "The programmers faced a difficult task in selecting films that not only authentically represent their respective countries but also resonate with audiences across all participating festivals."

After the festival tour, an international jury of university students from across Europe will select the best film from the group of seven and present the winning director with a €5,000 (\$5,400) bursary.

ADVERTISEMENT



READ MORE ABOUT:
INTERNATIONALSMA7VILNIUS FILM FESTIVAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA LIBERTÉ

RÉGIONS SUISSE SPORTS ÉCONOMIE INTERNATIONAL CULTURE MAGAZINE

RECHERCHER

VIDÉOS PHOTOS DESSINS D'ALEX AGENDA DOSSIERS SCOOP LECTEUR

Accueil / Culture / Ciné/TV

Contenu réservé aux abonnés

Festival du film de Fribourg: «Le cinéma de Macédoine du Nord ose aborder les tabous»

Cinéaste de Macédoine du Nord, Teona Strugar Mitevka a deux excellents longs-métrages projetés au FIFF: God Exists, Her Name is Petrunija et The Happiest Man in the World.



Pour Teona Strugar Mitevka, ce qui unit les cinéastes de Macédoine du Nord, c'est l'envie de dénoncer la lourdeur des traditions. © Charles Ellena

Olivier Wyser

Publié aujourd'hui
Temps de lecture estimé : 4 minutes

Elle est d'une certaine manière le visage contemporain du cinéma de Macédoine du

INFOS RÉGIONALES



19:13
Les Dragons assomment Lugano !

18:25
Important dispositif pour retrouver le jeune homme disparu à Granges-Paccot

16:30
Bulle: Quelque 310 chèvres à l'honneur à Espace Gruyère

13:50
Cormondes: Une partie de la Dorfstrasse sera fermée pendant plus d'un mois

11:20
Canton de Fribourg: Des journées «Coup de balai» pour sensibiliser au ramassage de déchets

11:00
Politique: Le Conseil d'Etat fribourgeois favorable à l'interdiction des thérapies de conversion

10:15
Bellegarde: Un randonneur se blesse grièvement en chutant

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Nord. La cinéaste Teona Strugar Mitevska – qui a étudié le cinéma à New York et travaille aujourd’hui entre Skopje et Bruxelles – a marqué la production récente avec God Exists, Her Name is Petrunija, film féministe récompensé à la Berlinale en 2019, puis avec The Happiest Man in the World, sélectionné à la Mostra de Venise en 2022, qui aborde les traumatismes de la guerre. Deux œuvres puissantes à découvrir au Festival international de Fribourg (FIFF) dans sa section consacrée à la production cinématographique de ce petit pays des Balkans.

Teona Strugar Mitevska est en outre membre du jury des courts-métrages. Rencontre avec une réalisatrice qui s’apprête à tourner son nouveau long-métrage consacré à une figure emblématique de la Macédoine que tout le monde connaît: Mère Teresa, missionnaire en Inde et Prix Nobel de la paix en 1979.

Deux de vos films sont projetés au FIFF. Qu’est-ce que c

dans un terrain escarpé



09:20

Tunnel des Bruyères: Il roule à contresens sur l’A1 et perd la vie

L'INFO EN DIRECT



01:10 Politique

Kim supervise des tirs pendant la visite de Blinken à

ARTICLES LES PLUS LUS

[Continuer sans accepter →](#)

LA LIBERTÉ

Avec votre accord, nous et nos 835 partenaires utilisons des cookies ou technologies similaires pour stocker, consulter et traiter des données personnelles telles que votre visite sur ce site internet, les adresses IP et les identifiants de cookie. Certains partenaires ne demandent pas votre consentement pour traiter vos données et se fondent sur leur intérêt commercial légitime. À tout moment, vous pouvez retirer votre consentement ou vous opposer au traitement des données fondé sur l'intérêt légitime en cliquant sur « En savoir plus » ou en allant dans notre politique de confidentialité sur ce site internet.

Vos données personnelles sont traitées pour les finalités suivantes:

Données de géolocalisation précises et identification par analyse de l'appareil, Essentiel, Publicités et contenu personnalisés, mesure de performance des publicités et du contenu, études d'audience et développement de services, Stocker et/ou accéder à des informations sur un appareil

Paramètres

Accepter et fermer

glissé sur un chemin, puis dévalé une pente très raide....

Mouvement: Le home Les Bonnesfontaines remporte les olympiades pour aînés

La halle sportive Ste-Croix, à Fribourg, a accueilli samedi la 2e édition des Rencontres olympiques inter-EMS du district de la Sarine.

Une rente de cinq ans grâce à l'Eurodreams

20:54 Sport

Mathieu van der Poel prolonge jusqu'en 2028 chez Alpecin-Deceuninck

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

NEWS

Over 450 Jewish Hollywood execs, creatives protest Jonathan Glazer Oscar speech

BY JEREMY KAY | 18 MARCH 2024



More than 450 Jewish members of Hollywood have signed an open letter protesting Jonathan Glazer's international feature film Oscar acceptance speech for his Holocaust drama *The Zone Of Interest*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: MICHAEL BAKER / O.A.M.P.A.S.

JONATHAN GLAZER AT THE 96TH OSCARS ON SUNDAY, MARCH 10, 2024.

Producers including former Academy and Producers Guild Of America president Hawk Koch, former Paramount and Sony studio

heads Sherry Lansing and Amy Pascal, Gary Barber of Spyglass Media Group, and Gail Berman have decried the speech.

Filmmaker Eli Roth, Debra Messing, Jennifer Jason Leigh, Michael Rapaport, producer Doug Mankoff and sales agent Shaked Berenson are among others who have signed the letter, which said, "We refute our Jewishness being hijacked for the purpose of drawing a moral equivalence between a Nazi regime that sought to exterminate a race of people, and an Israeli nation that seeks to avert its own extermination."

The line mirrored one in Glazer's speech on March 11 when the filmmaker, who is Jewish, said: "[W]e stand here as men who refute their Jewishness and the Holocaust being hijacked by an occupation which has led to conflict for so many innocent people."

The open letter disputed the use of the word "occupation" to describe what signatories said was the Jewish people's defence of "a homeland that dates back thousands of years", adding that it distorted history and fuelled rising global anti-semitism.

In his speech Glazer highlighted the October 7 Hamas attacks that led to some 1,200 deaths and the taking of more than 250 hostages and Israel's response. On Monday the BBC, based on information provided by the Hamas-led health ministry in Gaza, reported that Israel's retaliation and the subsequent Israel-Hamas war in Gaza has resulted in more than 31,000 Palestinian deaths.

Variety first reported the news. Neither A24, distributor of *The Zone Of Interest*, nor Glazer had responded at time of writing.

The full open letter appears below:

STATEMENT FROM JEWISH HOLLYWOOD PROFESSIONALS

We are Jewish creatives, executives and Hollywood professionals.

We refute our Jewishness being hijacked for the purpose of drawing a moral equivalence between a Nazi regime that sought to exterminate a race of people, and an Israeli nation that seeks to avert its own extermination.

Every civilian death in Gaza is tragic. Israel is not targeting civilians. It is targeting Hamas. The moment Hamas releases the hostages and surrenders, is the moment this heartbreaking war ends. This has been true since the Hamas attacks of October 7th.

The use of words like "occupation" to describe an indigenous Jewish people defending a homeland that dates back thousands of years, and has been

recognized as a state by the United Nations, distorts history.

It gives credence to the modern blood libel that fuels a growing anti-Jewish hatred around the world, in the United States, and in Hollywood. The current climate of growing antisemitism only underscores the need for the Jewish State of Israel, a place which will always take us in, as no state did during the Holocaust depicted in Mr. Glazer's film.

Glazer's speech appears below

Thank you to the Academy for this honour and to our partners A24 Films for access and Polish Film Institute, to the Stead Museum for their trust and guidance, to my producers, actors, collaborators.

All our choices were made to reflect and confront us in the present, not to say look what they did then, but rather look what we do now.

Our film shows where dehumanisation leads at its worst. It's shaped all of our past and present. Right now, we stand here as men who refute their Jewishness and the Holocaust being hijacked by an occupation which has led to conflict for so many innocent people.

Whether the victims of October — whether the victims of October the 7th in Israel or the ongoing attack on Gaza, all the victims of this dehumanisation, how do we resist? Alexandria, the girl who glows in the film as she did in life, chose to. I dedicate this to her memory and her resistance. Thank you.

- **“Our lives have changed and so will the stories we tell”:
how Israel's TV industry is adapting to war**


[Academy Awards](#)
[Awards](#)
[United States](#)



Accueil > Cinéma

Box-office : "Dune" domine, "Les Rois de la piste" dérape

Si la fable SF de Denis Villeneuve est toujours au firmament, ses concurrents, "Une vie" en tête, ne sont pas en reste. Pour les films à la traîne en revanche, le Printemps du cinéma, du 24 au 26 mars, arrivera à point nommé.



« Les Rois de la piste » de Thierry Klifa, avec Fanny Ardant et Mathieu Kassovitz, n'a attiré que 34 000 spectateurs.
Photo Manuel Moutier/Nolita Cinéma

Par Bertrand Lott

Publié le 19 mars 2024 à 11h07



Statu quo au sommet du classement où *Dune : deuxième partie* s'impose en majesté, pour le troisième week-end, avec 480 000 nouveaux explorateurs dans 1 028 salles. Fort d'un cumul de 2,86 millions de tickets vendus, le film de Denis Villeneuve dépassera cette semaine le score final du



premier volet (3,16 millions d'entrées en 2021), sachant qu'il profitera dès dimanche prochain du Printemps du cinéma – soit trois jours de séances à 5 euros. Une vie engrangera aussi, avec certitude, beaucoup de nouvelles entrées à cette occasion, car le biopic porté par Anthony Hopkins est le vrai champion du moment au bouche-à-oreille. Au terme de son quatrième week-end, où il a bouleversé 140 000 spectateurs supplémentaires, il est toujours deuxième dans la hiérarchie et atteint le très enviable cumul de 1,17 million de fans.

Véritable phénomène en Italie avec un total astronomique de 5 millions d'entrées, Il reste encore demain est la seule nouveauté de la semaine à émerger : 118 000 curieux ont accouru, malgré une première diffusion limitée à 172 cinémas. Troisième au niveau national et deuxième à Paris, cette tragi-comédie dénonçant le patriarcat devrait connaître une longue carrière liée à l'augmentation progressive d'écrans la diffusant. C'est moins flamboyant pour Heureux Gagnants, qui a mobilisé 115 000 rieurs en cinq jours, mais sur une combinaison plus de deux fois plus large (411 écrans).

Les oscarisés en forme

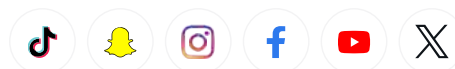
Le Printemps du cinéma améliorera cette tendance mais ne suffira pas à l'inverser. Ça restera malgré tout supérieur au score des Rois de la piste, la comédie de Thierry Klifa avec Fanny Ardant et Mathieu Kassovitz, qui a dérapé au démarrage avec seulement 34 000 entrées dans 311 salles. Déconvenue aussi pour celle de Guillaume Nicloux, Dans la peau de Blanche Houellebecq, avec 10 000 amateurs dans 100 salles.

Grande forme, en revanche, pour les films récemment primés aux Oscars : Pauvres Créatures atteint 575 000 spectateurs en France et Anatomie d'une chute dépasse 1,8 million d'entrées !

[Cinéma](#)[Box-office](#)

Cher lecteur, chère lectrice,
Nous travaillons sur une nouvelle interface de commentaires afin de vous offrir le plus grand confort pour dialoguer.
Merci de votre patience.

SUIVEZ-NOUS SUR LES RÉSEAUX SOCIAUX





HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Mar 18, 2024 10:11pm PT

Miyazaki Hayao's Oscar-Winning 'The Boy and the Heron' to Release in Mainland China Cinemas

By Patrick Frater



Gkids / Studio Ghibli

"[The Boy and the Heron](#)," the Oscar-winning animated feature film by iconic Japanese director [Miyazaki Hayao](#), is finally to be given a release in cinemas in mainland China.

The picture is scheduled to release in China on April 3, 2024, according to [Alibaba Pictures](#). Tickets are already available on booking sites such as Maoyan and Alibaba's Taopiaopiao.

The film was released in Japan in July last year. It opened across much of the rest of the world from October.

ADVERTISEMENT

While most films release in China on Fridays, giving "The Boy and the Heron" a Wednesday outing will allow it to play to family audiences through the Qingming holiday period, which officially runs for three days April 4-6.

Alibaba Pictures, an Alibaba Group subsidiary, in January [announced a](#)

MOST POPULAR



Over 450 Jewish Creatives and Professionals Denounce Jonathan Glazer's 'Zone of Interest' Oscars Speech in Open Letter (EXCLUSIVE)



'Quiet on Set' Directors Explain How They Uncovered Stars' Secret Support for Pedophile Brian Peck and Whether Kids Are Safe on Set Post-Dan...



'The Idea of You' Review: Only Anne Hathaway Could Look This Confident Dating One of Her Daughter's Pop Idols

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



[strategic partnership](#) with Studio Ghibli, the Japanese studio behind the Miyazaki movie.

The partnership is supposed to cover the development of animation content for the Chinese market as well as offline ventures and ticketing through another subsidiary Damai. Among the offline ventures is a planned Studio Ghibli immersive exhibition scheduled to be held in Shanghai later this year.

“The Boy and the Heron” grossed a global \$168 million, according to Box Office Mojo, with some \$46 million of that coming from North America.

Following its Oscar win, the film is to be re-released in both North America and Japan before moving to the Max streaming service.

The dubbed version in North America will feature a voice cast including Christian Bale, Dave Bautista, Gemma Chan, Willem Dafoe, Karen Fukuhara, Mark Hamill, Robert Pattinson and Florence Pugh and will play from March 22.

Mainland Chinese e-commerce giant Alibaba last week announced that its Alibaba Pictures unit and streaming service Youku would come to the rescue of the Hong Kong film industry, [through some \\$640 million of investments over a period of five years](#).

The announcement was made during the FilMart convention in Hong Kong, but journalists were barred from attending the on-stage event. Alibaba has not responded to *Variety's* requests for further information, though Alibaba Pictures executives have since spoken to state-controlled mainland Chinese media about the Hong Kong initiative.

Read More About:

Alibaba Pictures, Miyazaki Hayao, The Boy and the Heron

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

John Williams Faces His Legacy: 54 Oscar Noms, 'Star Wars' Mistakes and Changing the Movies Forever



AWARDS

How Steven Spielberg Dominated Culture and the 1994 Oscars With 'Jurassic Park' and 'Schindler's List'



AWARDS

Wolfgang Puck's Governors Ball Menu Includes 5,000 Chocolate Oscars Dusted With 24-Karat Gold



TV

Disney Enlisting Company-Wide Synergy to Spread Awareness of Earlier Oscar Start Time (EXCLUSIVE)



AWARDS

How a More International Oscars Could Change Future Awards Seasons

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our **Terms of Use** and our **Privacy Policy**. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google **Privacy Policy** and **Terms of Service** apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



recherche

Choisissez votre langue en | es | fr | it



forum alentours 02-04 /07/24 Strasbourg **PROJEKTAUFUF!** Projekteinreichung bis zum 24. März **Jetzt bewerben**

Base de données Analyse de marché News Critiques Interviews Dossiers festivals Services Plus

précédent

suivant

MONS 2024 Prix

Si seulement je pouvais hiberner triomphe au Love International Film Festival de Mons

par AUREORE ENGELEN

18/03/2024 - Le premier long métrage de la réalisatrice mongole Zoljargal Purevdash remporte le Grand Prix du Festival, ainsi que le Prix Cineuropa



La réalisatrice Zoljargal Purevdash avec son prix, entourée du jury, lors de la cérémonie de clôture du festival (© Love International Film Festival de Mons)

Ce samedi 16 mars s'est achevé le 39e **Love International Film Festival de Mons**, avec l'annonce de son palmarès, et le Grand Prix remporté par le film mongol *Si seulement je pouvais hiberner* [+] de **Zoljargal Purevdash**. Découvert à Cannes en mai dernier dans la section Un Certain Regard, le film était le premier à inscrire la Mongolie dans le paysage cinématographique cannois en étant retenu en Sélection officielle. Le film narre les aventures d'Ulzi, un adolescent pauvre d'un quartier défavorisé d'Ulan-Bator, qui a la bosse des maths. Il est déterminé à remporter un concours scientifique pour obtenir une bourse d'études. Cependant, lorsque sa mère quitte la famille pour un travail à la campagne, il doit s'occuper de son frère et de sa soeur, et perdre un



Co-funded by the European Union



Abonnez-vous à notre newsletter pour suivre l'actualité quotidienne ou hebdomadaire du cinéma européen

courriel



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



peu en passant de son enfance. Le film a remporté le Grand Prix du Jury présidé par le cinéaste belge **Frédéric Fonteyne**, et composé du réalisateur franco-burkinabé **Cédric Ido**, de la comédienne belge **Anne-Pascale Clairembourg**, du comédien syrien **Jalal Altawil** et de l'actrice et réalisatrice française **Sophie Galibert**. Le film s'est également vu remettre le Prix Cineuropa.

(L'article continue plus bas - Inf. publicitaire)

Autre film primé par le Jury, le premier long métrage de la cinéaste hongroise **Katalin Moldovai**, *Without Air* [+], découverte au Festival de Toronto, qui a justement reçu le Prix du Jury. Le Prix du scénario a été attribué au film *A Normal Family* (Corée du Sud) de **Jon-Ho Hur**. Dernier prix remis par le Jury long métrage, celui d'interprétation, décerné à l'ensemble du casting de *Salem* [+], le nouveau film de **Jean-Bernard Marlin**, un casting emmené par de jeunes comédiens non-professionnels, découverts à l'occasion d'un casting sauvage (et notamment le jeune couple incarné par **Dalil Abdourahim** et **Maryssa Bakoum**).

Deux autres prix ont été remis aux films de la sélection longs métrages, et c'est le film américain *Aristote et Dante découvrent les secrets de l'univers* du cinéaste **Aitch Alberto** qui a remporté ces deux suffrages, à savoir le Prix du Regard Citoyen, et le Prix du Public.

Le Love International Film Festival de Mons met également en lumière le jeune cinéma belge à travers une compétition dédiée aux courts métrages. Un jury a visionné tous les films avant de se décider pour le film de **Paul Vincent de Lestrade**, *Un bon garçon* (qui était en lice la semaine dernière pour le Magritte du Meilleur court métrage de fiction). Une mention a été attribuée à l'étonnant *Se dit d'un cerf qui qui quitte son bois* de **Salomé Crickx** (également en lice la semaine dernière pour le Magritte). De son côté, le Prix de la Critique qui réunit deux associations, l'UCC et l'UPCB a choisi de saluer le film de **Sarah Carlot Jaber**, *Les Yeux d'Olga*. Une mention a également été décernée au film de **Manoël Dupont**, *Oil Oil Oil*.

Le palmarès :

Compétition Internationale

Grand Prix du Festival

Si seulement je pouvais hiberner [+] - Zoljargal Purevdash (Mongolie/France)

Prix du Jury

Without Air [+] - Katalin Moldovai (Hongrie/Roumanie)

Prix du scénario

Jon-Ho Hur - *A Normal Family* (Corée du Sud)

Prix d'interprétation

L'ensemble du casting - *Salem* [+] (France)

Compétition courts métrages belges

Prix du Jury

Un bon garçon - Paul Vincent de Lestrade

Mention spéciale

Se dit d'un cerf qui qui quitte son bois - Salomé Crickx

Prix de la presse

Les Yeux d'Olga - Sarah Carlot Jaber

Mention spéciale

Oil Oil Oil - Manoël Dupont

Autres prix

Prix Cineuropa

Si seulement je pouvais hiberner - Zoljargal Purevdash

Prix du public

Aristote et Dante découvrent les secrets de l'univers - Aitch Alberto (Etats-Unis)

Prix du regard citoyen

Aristote et Dante découvrent les secrets de l'univers - Aitch Alberto

(L'article continue plus bas - Inf. publicitaire)

Vous avez aimé cet article ? Abonnez-vous à notre newsletter et recevez plus d'articles comme celui-ci, directement dans votre boîte mail.

courriel



Suivez-nous sur



amomama.fr

VISITEZ LE SITE



Abonnez-vous à notre newsletter pour suivre l'actualité quotidienne ou hebdomadaire du cinéma européen

courriel



dernières news

aujourd'hui

FIFDH Genève 2024 Critique : *The Walk*

Punto de Vista 2024 Prix *Silence of Reason* gagne deux prix à Punto de Vista

Séries Mania 2024 *Going European*, acte II
Séries Mania Forum

Bergame 2024 Prix *Levante* l'emporte au Bergamo Film Meeting

Cineuropa



◀ précédent

suivant ▶

lire aussi

18/03/2024

Punto de Vista 2024 – Prix

18/03/2024

Bergame 2024 – Prix

18/03/2024

Thessalonique

Dossiers industrie



INNOVATION

'Dune: Part 2' Box Office Inspires Spicy Supply Chain Comparison



Oyku Ilgar Brand Contributor
SAP **BRANDVOICE** | Paid Program

Mar 18, 2024, 07:23am EDT



Even though *Dune: Part 2* has been in theaters for a few short weeks, it's **global box office haul is nearing \$500 million** as of this writing. The movie's epic, creative visuals and impressive storyline are like no other, inspiring audiences to freely interpret its multi-faceted layers. As such, it's not hard to notice the movie's thought-provoking exploration of resource management, supply chain chokepoints, the consequences of our actions and how to overcome them with the right mindset.



The spice must flow

You might be wondering what the whole deal with this spice is and what it has to do with interstellar economics. Put simply, in the *Dune* universe the "spice" is the most sought-after resource to ensure the stability of the entire economy, political power, and social structure, and only found on the desert planet of Arrakis.

Harvested on the desert planet and transported across vast distances, *Dune's* spice involves an intricate network of supply chains. Bringing this back to the real world, the uninterrupted flow of goods and materials is essential to eliminate the disruption of supply chain issues. Transparency plays a crucial role.



Involving all the stakeholders in the transaction process by having access to up-to-date information and real-time updates regarding inventory levels, production schedules, and logistics, they can make informed decisions with high agility.

Imagine sharing data on the inventory level and demand forecasts, suppliers can proactively adjust their production schedules to ensure a steady supply of goods. Or manufacturers who can communicate the possible delays or issues with production to their customers and allow them to make necessary adjustments to their own operations.

Transparency in supply chain operations while enabling collaboration and communication between the stakeholders builds the most important connection between the customer and businesses: *Trust*.

Trust is to the supply chain what spice is in Dune universe.

Trust is the lifeblood of the supply chain, as essential as spice is to the Dune universe.

Walking the sandwalk: Adaptation is key to survival

Our main character Paul Atreides adapts to the harsh desert environment by mastering the 'sandwalk' to avoid the dangerous sandworms. Because the way to stay alive is through *adaptation*.

The concept of adapting to the environment and learning new skills to survive in the Dune universe is no different than the world of supply chains. The power of adapting to the dynamic business environment, new technologies, constantly changing consumer expectations, government authority regulations, and unavoidable disruptions requires an agile reflex.

As supply chains become more complex and interconnected, having the right tools and knowledge to navigate challenges and optimize operations is crucial for success.



Back to the movie, although they are frighteningly large and dangerous creatures, by learning the behavior of sandworms, Paul learns to ride them and travels by riding rather than walking in the endless sand. Take this for companies that are hesitant to adopt new technologies or innovations. Instead of avoiding innovations or technologies that companies are hesitant to step into, they can learn how to control them and use those technologies to their advantage.

How to avoid a future like DUNE

The DUNE universe has a futuristic society in an endless, lifeless sea of sand. Even though the movie depicts a dystopia, who can guarantee that the end of the current humanity will not resemble this dystopia in the future?

This year we begin to see new regulations concerning ESG coming into effect -Germany's Supply Chain Due Diligence Act, the Uyghur Forced Labor Prevention Act in the US, and the new EU Deforestation Regulation. Companies will be required to disclose their carbon footprint and emissions.

And the first place they will look will be their *supply chain data*.

Let's admit that supply chains play a major role in emissions and other sustainability issues, which makes them a key area for improvement. Increasing demand for sustainability data *kindly encourages* decision-makers to analyze their supply chains for opportunities to aim for greener business models.

Suppliers that fail to meet **ESG regulations** may find themselves losing business as customers seek out more sustainable options.

The ability to adapt to new rules, emerging laws, evolving customer expectations, and increasing globalization are all key factors in determining risk resilience. Companies that are able to effectively navigate challenges and position themselves to adapt to changes gain a competitive edge in the marketplace. As the former ruler of Arrakis said, "He who controls the spice, controls the universe."

To learn more about how to get on the path to a Risk Resilient and Sustainable supply chain, download the recent [Oxford Economic Research](#).



GOT A TIP?



NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

Box Office Recovery Helps Boost Post-Bankruptcy National CineMedia

The in-theater advertising company saw national advertising revenue grow 2 percent to \$72 million, even as overall revenue remained virtually unchanged.

BY **ETAN VLESSING**

MARCH 18, 2024 1:34PM



COURTESY OF NATIONAL CINEMEDIA

National Cinemedia grew its fourth quarter profit, despite overall revenues remaining virtually unchanged, the in-theater advertising company announced Monday.

The net income attributable to National Cinemedia came to \$23.7 million for the three months to Dec. 28, 2023, against net income of \$6.1 million in the comparable year-ago period. Overall fourth quarter revenue was \$90.9 million, a shade lower than \$91.7 million in the same period of 2022.

The revenue breakout showed national advertising revenue grew 2 percent to \$71.9 million,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

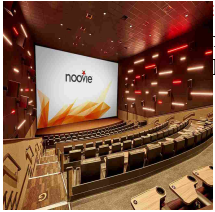
125121



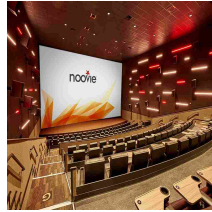
which offset a slight decrease in local and regional ad revenue at \$16.2 million, compared to a year-earlier \$17.1 million.

ADVERTISEMENT

Related Stories



SS
National Cinemia Sees Overall Ad Revenue Rise
Box Office Recovery for Exhibitors



NESS
National Cinemia Chapter 11 Restructuring
Confirmed by Court

“In 2023, National Cinemia successfully re-established the importance of cinema for best-in class advertisers, with movies driving the cultural conversation and the box office reaching its highest point since 2019,” Tom Lesinski, CEO of the company, said in a statement.

National Cinemia completed a financial restructuring in August 2023, which included court-directed Chapter 11 bankruptcy proceedings.

That was preceded by National Cinemia’s business being hit by the shutdown of cinemas due to the COVID pandemic, followed by the slow Hollywood industry recovery as the reopening of theaters and cinema screen advertising was impacted.

More recently, National Cinemia is navigating the major studios rearranging their production and release schedules for their movie slates in the wake of dual Hollywood strikes being settled.

Also Monday, the company also unveiled plans for a share repurchase program to buy back up to \$100 million of company stock by April 1, 2027. **THR**

READ MORE ABOUT:
NATIONAL CINEMEDIA

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Vilnius Film Festival Lights Up Baltic Cinema With 29th Edition

The 2024 VIFF, Lithuanian's largest film fest, attracts some 100,000 viewers for a feast of the best in local and global arthouse cinema.

BY **SCOTT ROXBOROUGH**

MARCH 18, 2024 10:00AM



Vilnius Film Festival @TAUTVYDAS-STUKAS

The Vilnius [International](#) Film Festival (VIFF) continues to stake its claim as one of the can't-miss cinema events of Eastern Europe, not just for local audiences (as Lithuania's largest film festival) but increasingly for industry attendees from the region and across the continent.

The Vilnius' 29th edition, which kicked off March 14 with the opening night screening of Jonathan Glazer's Oscar-winning Holocaust drama [The Zone of Interest](#) and runs through March 27, offers a combination of a best-in-show of the past year in arthouse cinema as well the stand-out highlights from the region.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ADVERTISEMENT

Related Stories



PODCASTS
Podcasts Come to Amazon Music Outside U.K. for the First Time



TRAILERS
Canadian Partners With 'Mayhem!', 'Perpetrator' Trailer WTFilms on Genre Slate

In the former category, alongside *Zone of Interest*, Vilnius features screenings of Justine Triet's Oscar champion *Anatomy of a Fall*, Molly Manning Walker's Cannes and European Film Award winner *How to Have Sex*, and Agnieszka Holland's acclaimed refugee drama *Green Border*.

In the later, the festival's competition line-up of first and second features from European directors includes the magic-realist drama *Omen* from [Belgian-Congolese rapper Baloji](#); Mika Gustafson's social drama *Paris Is Burning* (best film winner at this year's Guldbagge Awards, Sweden's Oscars); and *Creatura*, Elena Martin Gimeno's frank Spanish drama about a sexually repressed woman confronting her difficult past, which had its world premiere in the Cannes Directors' Fortnight last year.

Ahead of this year's festival, Kino Pavasaris Distribution, the distributor set up in 2014 to diversify the art-house market in Lithuania and the VIFF's primary backer, announced a new partnership with Zone of Interest producers [A24](#) that will see Kino Pavasaris bring A24's slate to Baltic Audiences. The deal includes such titles as Sofia Coppola's Elvis-era biopic *Priscilla*, the Kristen Stewart crime thriller *Love Lies Bleeding* from director Rose Glass, and the Sean Durkin-directed *Iron Claw* as well as Celine Song's *Past Lives*, which will hit Baltic cinemas Nov. 24, and Nicolas Cage starrer *Dream Scenario*, rolling out locally on Dec. 15.

The VIFF also shines its spotlight every year on Lithuanian cinema and for 2024 expanded its focus to include films co-produced with Lithuania such as Hugh and DK Welchman's hand-painted Polish period drama *The Peasants*; Arturas Jevdokimovas' documentary *The Life and Death of a Christmas Tree*; and Ilze Kunga's *My Freedom*, about the life of Ita Kozakevica, a Polish-born journalist and politician who became a key figure in the Latvian independence movement of the 1980s.

ADVERTISEMENT

In a nod to genre fans, Vilnius' Midnight Screams line-up this year includes screenings of cult classics such as David Cronenberg's *Crash* (1996) and Nagisa Ōshima's *In the Realm of the Senses* (1976) as well as the 3D version of Paul Morrissey's 1973 trash fave *Flesh for Frankenstein*. And VIFF's Dress Code section, a tip of the hat to costume designers, features work by Edith Head (*Sabrina*), Jacques Fonteray (*Barbarella*), and Sandy Powell (*Velvet Goldmine*).



As the largest film festival in the country, the VIFF draws close to 100,000 viewers every year for its line-up of 100-plus screenings.

Check out the competition lineup below.

VIFF 2024 Competition Lineup

Creatura dir. Elena Martin Gimeno

Excursion dir. Una Gunjak

Hoard dir. Luna Carmoon

Hounds dir. Kamal LazraqOmen

In the Rearview dir. Maciek Hamela

Baan dir. Leonor TelesIvo

Omen dir. Baloji

Paradise is Burning dir. Mika Gustafson

Forever-Forever dir. Anna Buriachkova

Iva dir. Eva Trobisch **THR**

READ MORE ABOUT:

A24ANATOMY OF A FALLINTERNATIONALTHE ZONE OF INTERESTVILNIUS FILM FESTIVAL

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



HEAT VISION

Bill Hader's 'The Cat in the Hat' Lands March 2026 Release in Theaters



THE IDEA OF YOU

Nicholas Galitzine Is Getting Used to Dancing in Front of Strangers



HEAT VISION

'Rebel Moon Part 2: The Scargiver' Official Trailer Released by Netflix

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Le Cine'matographe, une salle de plus pour de'fendre le cine'ma inde'pendant a' Lausanne - Le Temps

Réservé aux abonnés

Le Cinématographe, une salle de plus pour défendre le cinéma indépendant à Lausanne

A la suite du déménagement de la Cinémathèque suisse au Capitole, la petite salle du Casino de Montbenon est reprise par un jeune collectif indépendant. Une bonne nouvelle pour la diversité de l'offre

Le Collectif du nouveau Cinématographe (de gauche à droite): Alice Riva, Faye Corthésy, Gysèle Giannuzzi et Meli Boss. - © Julie Folly

Publié le 18 mars 2024 à 16:52. / Modifié le 18 mars 2024 à 17:12.

Partager

Partager un lien vers cet article

Copier le lien

Linkedin

Lausanne compte officiellement un cinéma de plus. A l'heure où les salles indépendantes voient leurs courbes de fréquentation repartir à la hausse, avec même parfois des records, comme l'an dernier aux Cinémas du Grütli à Genève et au CityClub à Pully, cette nouvelle est réjouissante pour la diversité de l'offre. Elle est aussi la promesse que des films fragiles, qui disparaissent souvent rapidement de l'affiche, pourront dorénavant être mieux mis en valeur.

Ce cinéma qui ouvre ses portes cette semaine a un nom bien connu des cinéphiles: Le Cinématographe. Il s'agit en effet de la petite salle de 102 places sise au Casino de Montbenon, exploitée depuis son ouverture en 1981 et jusqu'à l'an dernier par la Cinémathèque suisse. Si elle n'est donc pas à proprement parler nouvelle, elle participe néanmoins bien à l'augmentation du parc cinématographique puisque l'historique Capitole, repris par la Cinémathèque, compte désormais deux salles.

Cet article vous intéresse?

Pour profiter pleinement de nos contenus, abonnez-vous dès maintenant à partir de CHF 9.- le 1er mois.

Les bonnes raisons de s'abonner au Temps:

Accès illimité à tous les contenus disponibles sur le site web.

Accès illimité à tous les contenus disponibles sur l'application mobile

Forfait de partage de 5 articles par mois

Consultation de la version digitale du journal dès 22h la veille

Accès aux suppléments et à T, le magazine du Temps, au format e-paper

Accès à un ensemble d'avantages exclusifs réservés aux abonnés

Nos lecteurs ont lu ensuite

Articles les plus lus

Le choix de la rédaction

Réservé aux abonnés

Publié le 18 mars 2024 à 10:48. / Modifié le 18 mars 2024 à 16:58.

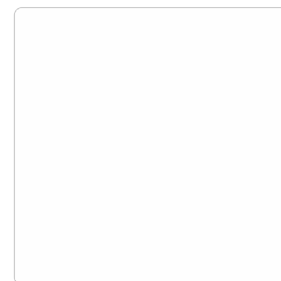
Réservé aux abonnés

Publié le 18 mars 2024 à 12:26. / Modifié le 18 mars 2024 à 16:58.

Réservé aux abonnés

Publié le 18 mars 2024 à 07:36. / Modifié le 18 mars 2024 à 16:58.

le Temps



CINÉMA

Un incendie dévaste l'un des plus anciens studios de cinéma d'Égypte

© Momen SAMIR / AFP

• 1 min

Par Belga avec RTBF Culture

PARTAGER

L'un des plus anciens studios de cinéma en Égypte et dans le monde arabe a été ravagé dans la nuit de vendredi à samedi par un énorme incendie au Caire, sans faire de victimes, selon un journaliste de l'AFP et des sources de sécurité.

Le feu a dévasté le Studio al-Ahram construit en **1944** dans la région de Guizeh, dans l'ouest de la capitale, et s'est ensuite propagé à trois immeubles voisins qui ont été évacués avant l'arrivée des flammes.

© Momen SAMIR / AFP

Samedi matin, les habitants de ces bâtiments dormaient toujours à même le sol dans les rues avoisinantes, selon le correspondant de l'AFP. Des sources de sécurité ont précisé que **l'incendie n'avait pas fait de victimes**, signalant toutefois des "cas mineurs d'étouffement qui ont été secourus sur les lieux".

Selon des médias locaux, l'incendie s'est déclaré après le tournage d'un feuilleton diffusé pendant le ramadan, le mois de jeûne musulman qui a commencé lundi et durant lequel la télévision connaît ses plus grosses audiences en Égypte et dans le monde arabe.

Le Studio Al-Ahram s'étend sur **27.000 m²** et comprend 3 plateaux de tournage, une salle de projection ainsi qu'une salle de montage. Dans les années 1950, **l'Égypte était le troisième producteur mondial de films**. Aujourd'hui, elle revendique trois quarts de la production cinématographique arabe. Celle-ci a chuté à 21 films en 2022, alors que le pays

traverse ces dernières années la pire crise économique de son histoire.

© Momen SAMIR / AFP

Inscrivez-vous à la newsletter à la Chronique de Hugues Dayez

Chaque mercredi, recevez dans votre boîte mail la chronique du spécialiste Cinéma de la RTBF sur les sorties de la semaine.

Voir la newsletter

PARTAGER



Tous les sujets de l'article

Cinéma

Culture

Egypte

SUR LE MÊME SUJET

AFRIQUE

"Projet du siècle", "absurdité" : un projet de rénovation de la pyramide de Mykérinos agite l'Égypte

Pour certains, c'est "le projet du siècle", pour d'autres "une absurdité": un nouveau plan de rénovation de la...

• 1 min

LES ÉCLAIREURS

Les mathématiques de l'Égypte ancienne

Fabienne Vande Meerssche reçoit dans Les Éclaireurs, Marianne Michel, mathématicienne et égyptologue, Présidente du...

• 3 min

PATRIMOINE

2024, l'année où l'on découvrira les tombes et momies des mythiques souverains d'Égypte ?



125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

'Dune 2' rides to £26m at UK-Ire box office; 'Drive-Away Dolls' opens outside top five

BY ELLIE CALNAN | 18 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS / UNIVERSAL
'DUNE: PART TWO', 'DRIVE-AWAY DOLLS'

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Mar 15-17)	Total gross to date	Week
1.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	£4m	£26.2m	3
2.	<i>Wicked Little Letters</i> (Studiocanal)	£588,034	£7.3m	4
3.	<i>Migration</i> (Universal)	£573,719	£19m	7
4.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	£509,000	£16m	5
5.	<i>Imaginary</i> (Lionsgate)	£406,382	£1.4m	2

GBP to USD conversion rate: 1.27.

Warner Bros' *Dune: Part Two* remains on top of the UK and Ireland box office while Ethan Coen's *Drive-Away Dolls* opens just outside of the top five for Universal.

The *Dune sequel* raked in £4m on its third weekend - dropping just 31% and bringing its total to £26.2m.

In second place is *Wicked Little Letters* which dipped just 34% on its fourth outing to add another £588,034 for Studiocanal. It is now the highest-grossing British comedy released post-pandemic with a total of £7.3m - beating out fellow Studiocanal title *What's Love Got To Do With It?* (£4.8m), Disney's *See How They Run* (£4.9m) and Pathe's *The Great Escaper* (£5.3m).

Universal's animation *Migration* is in third place, taking an impressive 15% dip in its seventh weekend to bring in £573,719. The family comedy has now flown past £19m and could crack £20m before the end of its run.

In fourth place is Paramount's biopic **Bob Marley: One Love** which made £509,000 in its fifth session and now stands at £16m.

Holding on to the fifth spot for its second weekend is horror pic **Imaginary** after scaring up another £406,382. The Blumhouse title, released by Lionsgate, has made £1.4m and is up on the studios' last collaborative title *Night Swim* which had brought in £1.1m by its second session.

Opening just outside the top five was Ethan Coen's action-comedy **Drive-Away Dolls**, scoring £264,132 for Universal. The road trip title starring Margaret Qualley and Geraldine Viswanathan played in 533 cinemas, making for a £496 location average. With previews, its total is £278,071 and is significantly down on Coen's last proper theatrical release – 2016's *Hail, Caesar!* with brother Joel Coen – which debuted on £1.5m.

Oscar winners shine

After a much-discussed acceptance speech at last weekend's Oscars, Jonathan Glazer's **The Zone Of Interest** was up 23% with £100,386. A24's Holocaust drama has secured a spot in the top 10 highest-grossing non-English language films at the UK and Ireland box office, having made a total of £3.1m after seven sessions.



SOURCE: A24
'THE ZONE OF INTEREST'

Also riding its Oscar hype was seven-time award winner **Oppenheimer** with a sizeable uptick of 487% for Universal, adding £90,354 to its £59.1m cume. It has now been in cinemas for 35 weekends.

On its 15th outing, Warner Bros' **Wonka** continues charming audiences as the film added a further £89,405 for a £63.1m cume.

Picturehouse opened Kore-eda Hirokazu's **Monster** to £81,719. The Cannes 2023 title, about two troubled boys, is down on the Japanese director's last release *Broker* which debuted with £105,000 in February 2023.

Down just 15% for its fourth session, Wim Wenders **Perfect Days** added £78,633 for Mubi, with its total now standing at £750,007.

Sony's **Madame Web** continued its box office struggles after taking in £56,280 on its fifth weekend for a £4.2m cume.

Also for Sony, **Anyone But You** continued a very different box office journey – adding another £40,032 in its 12th session. The romantic-comedy is now up to £11.5m.

Paramount's **Mean Girls** is on £9.2m after taking in £29,000 on its ninth outing.



Another Oscar winner to bolster its takings was Universal's **The Holdovers** which was up 17% weekend with £28,834. After nine weekends, its total stands at £3.8m.

On its sixth session, Lionsgate's wrestling drama **The Iron Claw** nabbed £25,328 to bring its total over the £2.5m line.

After scoring the best-adapted screenplay Oscar last weekend, **American Fiction** added £22,539 over its seventh weekend to pass the £1.5m mark for Curzon.

Fellow Oscar winner **Anatomy Of A Fall** tipped over £2m for Lionsgate after adding £18,014.

Warwick Thornton's Australian drama **The New Boy** opened on £12,582 for Signature Entertainment. The Cate Blanchett starrer, about an Aboriginal orphan boy who turns up on the doorstep of a monastery, made a total of £15,671 including previews.

- **'Dune: Part Two' closes in on \$500m at global box office; 'Kung Fu Panda 4' receives Mexico boost**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

'Dune: Part Two' closes in on \$500m at global box office; 'Kung Fu Panda 4' receives Mexico boost

BY CHARLES GANT | 18 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS/UNIVERSAL
'DUNE PART 2', 'KUNG FU PANDA 4'

Worldwide box office March 15-17

Rank	Film (distributor)	3-day (world)	Cume (world)	3-day (int'l)	Cume (int'l)	Territories
1.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	\$80.3m	\$495m	\$51.2m	\$289.4m	74
2.	<i>Kung Fu Panda 4</i> (Universal)	\$69.9m	\$176.5m	\$39.7m	\$68.8m	57
3.	<i>The Pig, The Snake And The Pigeon</i> (various)	\$10.9m	\$73.9m	\$10.9m	\$73.9m	1
4.	<i>Imaginary</i> (Lionsgate)	\$9.6m	\$27.4m	\$4m	\$8.3m	47
5.	<i>Exhuma</i> (various)	\$7.8m	\$66.3m	\$7.8m	\$66.2m	8
6.	<i>Arthur The King</i> (various)	\$7.6m	\$7.6m	\$59,000	\$59,000	4
7.	<i>Remember Me</i> (various)	\$6.5m	\$7.2m	\$6.5m	\$7.2m	1
8.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	\$5.2m	\$169.2m	\$2.9m	\$75.8m	52
9.	<i>I Miss You</i> (various)	\$4.7m	\$23.4m	\$4.7m	\$23.4m	1
10.	<i>One Life</i> (various)	\$3.6m	\$35.1m	\$1.9m	\$33.4m	17

Credit: Comscore. All figures are estimates.

'Dune: Part Two' cruises past first film's total

Warner Bros and Legendary's *Dune: Part Two* stayed top of the worldwide box office for the third weekend in a row, resisting the challenge of a steadily widening *Kung Fu Panda 4*.



The Denis Villeneuve film dropped by 37% in North America, delivering an estimated \$29.1m there. For international, the film fell 40% in holdover markets (and 37% excluding China) with weekend takings of \$51.2m. That number includes one new opening, Japan, where *Dune: Part Two* began with an estimated \$1.7m including previews – 22% ahead of the opening for the first *Dune*.

Cumulative totals are \$205.3m in North America, \$289.4m for international, and \$494.7m worldwide. That means that *Part Two* has already breezed past the first *Dune*, which reached \$433.8m in 2021.

Imax remains a significant part of the picture, with \$104m worldwide on the format – 21% of the film's total. *Dune: Part Two* is only the 15th film to achieve \$100m on Imax, and it's the seventh-fastest to reach that milestone.

In cumulative totals, China – where the film is distributed by Legendary East – leads the international pack with \$36.1m, ahead of UK/Ireland (\$32.8m). Germany (\$25.0m) has just edged ahead of France (\$24.9m), with Australia (\$15.6m) remaining in fifth place.

Next come South Korea (\$13.7m), Spain (\$9.8m), Italy (\$9.1m), Mexico (\$9.0m), Poland (\$7.7m), Netherlands (\$6.9m) and Taiwan (\$5.6m).

'Kung Fu Panda 4' boosted by new openings

Universal's release of DreamWorks Animation's *Kung Fu Panda 4* expanded in its second weekend of play, adding 14 new markets including major territories Mexico and Germany.

The martial-arts-themed adventure grossed an estimated \$30.0m in North America, falling 48% but holding onto the domestic top spot.

For international, *Kung Fu Panda 4* grossed an estimated \$39.6m across 56 territories (declining 45% in holdover markets).

Totals to date are \$107.7m in North America, \$68.8m for the steadily expanding international market, and \$176.5m worldwide.

Mexico proved the hero market at the weekend, with a sensational four-day estimated \$13.6m, and a 71% market share. It's the biggest launch for a DreamWorks Animation film in Mexico, in both box office and admissions, and the seventh-biggest animation opening of all time, including previews.

Germany opened with an estimated \$4.2m, performing in line with the first *Kung Fu Panda*, and more than double *Kung Fu Panda 3*, excluding previews.

Peru opened with a strong estimated \$1.7m, and a 76% market share, while Central America delivered an estimated \$1.6m.

Among international holdover markets, Spain leads with \$5.1m, ahead of Vietnam (\$3.7m), Poland (\$3.1m) and Argentina (\$2.6m).

Many major markets have yet to release *Kung Fu Panda 4*, as the film takes advantage of local holidays including Easter. This coming weekend sees the film land in Brazil, Italy and

China, with France, Australia and UK/Ireland a week later, and then South Korea on April 10.

Kung Fu Panda 4 is already playing previews in China, where it has grossed \$8.8m so far (not included in the box office totals reported here). China delivered \$154.3m on 2016's *Kung Fu Panda 3* – the film's top market, beating North America (\$143.5m). The fourth *Kung Fu Panda* will need a strong result in China if it's to match its predecessor's worldwide total (\$521.1m).

The first two films were even stronger at the box office: *Kung Fu Panda* reached \$632.1m worldwide in 2008, and *Kung Fu Panda 2* grossed \$665.7m in 2011.

'One Life' enters worldwide top 10 chart



SOURCE: BFI LONDON FILM FESTIVAL

'ONE LIFE'

The North American release of *One Life* by Bleecker Street Media has helped push the film into the Comscore worldwide chart for the first time. James Hawes' biographical drama debuted there with an estimated \$1.7m from 983 cinemas.

One Life – which unfolds in two timelines, and tells the story of how the UK's Nicholas Winton helped save more than 600 children from Nazi-occupied Czechoslovakia on the eve of the Second World War – also played in 16 international markets at the weekend, grossing an estimated \$1.8m.

Although *One Life* has now virtually reached the end of its run in home market UK and Ireland (grossing \$12.7m), it's continuing to enjoy success in other territories. For example, it grossed \$7.8m after 19 days in France (to March 10), and that number will now be higher.

International total for *One Life* is \$33.4m to date, and worldwide it's \$35.1m.

Anthony Hopkins stars as Winton later in life, and Johnny Flynn stars in the earlier



timeline. In UK and Ireland, *One Life* will have resonated with older audiences who recall Winton's impactful appearances on TV show *That's Life* in 1988, where he was reunited with those he had helped save – as depicted in the film. *One Life's* success in other markets illustrate its appeal to audiences that have no existing familiarity with Winton.

Also entering this week's top 10 chart is Lionsgate's release of *Arthur The King*, which has debuted with an estimated \$7.5m from 3,003 cinemas in North America, plus \$59,000 in three early international markets. Simon Cellan Jones' film is adapted from Mikael Landford's 2016 non-fiction book *Arthur – The Dog Who Crossed The Jungle To Find A Home*. Mark Wahlberg stars as a mountain climber who adopts a stray dog when leading a team competing in an endurance race through the Dominican Republic.

- **The Centrepiece interview: Sony Pictures Television's Wayne Garvie on why a reset is coming**

Box Office



RELATED ARTICLES



News

UK-Ireland box office preview: Ethan Coen's 'Drive-Away Dolls' speeds into 533 cinemas

15 MARCH 2024 13:36 | BY ELLIE CALNAN

Also opening is Indian thriller 'Yodha' and Cate Blanchett-starrer 'The New Boy'



Features

Video: mm2's founder on Asia's box office challenges

13 MARCH 2024 13:19 | BY MICHAEL ROSSER

mm2 Asia's founder and executive chairman Melvin Ang talks to Screen International at Filmart 2024.



Newsletters for you

Click to add new email alerts



UK & European Daily

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ADVERTISEMENT

HOME ENTERTAINMENT MOVIES

'Kung Fu Panda 4' repeats at No. 1 on the North American box office charts

'Kung Fu Panda 4', backed by The Universal and DreamWorks Animation, earned \$30 million in ticket sales

March 18, 2024 04:20 pm | Updated 04:20 pm IST

AP



ADVERTISEMENT

A still from 'Kung Fu Panda 4' | Photo Credit: Universal Pictures/YouTube

Kung Fu Panda 4 stayed at the top of the North American box office in its second weekend in theaters. The Universal and DreamWorks Animation movie earned \$30 million in ticket sales, according to studio estimates Sunday.

The franchise featuring the voice of Jack Black is responsible for over \$1.9 billion at the box office since it launched in 2008 and spawned several animated series, shorts, video games and a holiday special. The fourth instalment, playing in 4,067 locations in North America, has already made \$107.7 million domestically.

Also Read: 'Kung Fu Panda 4' movie review: Jack Black, Awkwafina take you on a chuckle-filled ride

There were several new movies arriving in over 1,000 theatres (or expanding) this weekend, including Lionsgate's Mark Wahlberg dog movie *Arthur the King*, Focus Features' comedic satire *The American Society of Magical Negroes* and A24's Kristen Stewart-led bodybuilding thriller *Love Lies Bleeding*.

But the charts still belonged to the franchises, including *Dune: Part Two*, which came in a very close second in its third weekend, with \$29.1 million. That's down only 37% from last weekend. It's now made \$205.3 million domestically. The first

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



film, which was released simultaneously in theaters and on streaming, capped out at around \$435 million globally, while *Part Two* is already at almost \$500 million worldwide.

Arthur the King did the best of the newcomers, landing in third place with \$7.5 million from 3,003 locations. The studio went into the weekend expecting something in the \$8 million to \$10 million range. Its low production cost and international presales should yield profits. Directed by Simon Cellan Jones and written by Michael Brandt, the movie is based on the true story of an adventure racer who befriends a stray dog on a perilous 435-mile trek in the Dominican Republic. Simu Liu plays one of Wahlberg's teammates.

Love Lies Bleeding opened in 1,362 locations to \$2.5 million. Written and directed by Rose Glass (*Saint Maud*), it's a pulpy '80s-set Western thriller about an isolated gym manager (Stewart) and a bodybuilder (Katy O'Brian) passing through town.

ALSO READ: [Kung Fu Panda III: In which Po finds his father](#)

The American Society of Magical Negroes opened in 1,147 theaters and made an estimated \$1.3 million. According to exit data, 52% of the opening weekend audience was Black. The movie, written and directed by Kobi Libii, is a satire about a secret society of Black people dedicated to making white lives easier. Justice Smith and David Alan Grier star. In the first weekend following the Oscars, *Poor Things* added \$2.3 million globally, bumping its total to \$112.6 million.

 READ COMMENTS ()



 PRINT

Related Topics

[English cinema](#) / [World cinema](#)



TimeOut



Dubai, UAE

32°C

7.72 km/h

33 %

Things To Do



(Credit: Zero Gravity)

f in NBJM

Outdoor cinema in Dubai returns tonight at Zero Gravity

The Greatest Show(man)

By Findlay Mair March 18, 2024

The hugely popular outdoor film event Cinema on the Sand is returning to Dubai tonight.

A special screening of the modern musical classic *The Greatest Showman* will be held tonight at **Zero Gravity**.

Film fans will be able to grab a beanbag, sun lounger or a chair on the sand for a particularly leisurely evening out.

No reservations are required in advance of tonight's screening so if you want a prime spot which takes in the huge cinema screen as well as all the charming distractions of the Dubai night then you'll have to get there early.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Tickets for the beachside showing are Dhs75 and that's all redeemable on food and drink combos – indoor cinemas please take note.

Doors will open at 7pm with the movie starting at 8pm.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Food available will include popcorn, nachos, chilli cheese fries, chicken wings, chicken shawarma, a messy beefburger and a dirty dog.

Zero Gravity has hosted several **Cinema on the Sand** events in Dubai with the latest being a Valentine's Day screening of *Pretty Woman*.

The Greatest Showman has developed a cult following since its release in 2017 and earned several big award nominations.

It also features Hugh Jackman, Zac Efron, Zendaya, Michelle Williams and Rebecca Ferguson in a star-studded ensemble.

*Dhs75. Mon Mar 18, Doors 7pm. **Zero Gravity.***

More things to do in Dubai

55 absolutely brilliant outdoor activities to try in Dubai

Let's take this outside

11 must-see art shows in Dubai in 2024

Incredible festivals and exhibitions to check out

13 brilliant things to do in Dubai after sunset

It's a late-night city, so make the most of it

Be the first to get all the latest news, reviews and deals into your inbox by signing up to our free newsletter, [click here](#) to sign up.



You Might Also Like



PARTNER CONTENT

Ramadan in Dubai

Experience Ramadan under the stars at Taj Dubai

Partner Content: Look forward to a unique gathering at the Ramadan Majlis by Treehouse



News

Dubai to build four new major road corridors that should ease traffic

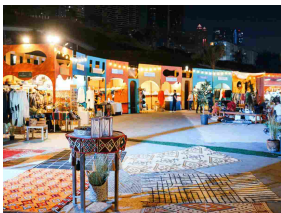
They'll also help emergency vehicles get to accidents more quickly



News

Martin Garrix is coming to Dubai

He will be There for You in May



Things To Do

13 fantastic things to do this week

New plays, game nights, Persian New Year and much more



Ramadan in Dubai

Ramadan Street Food Festival is coming back to Dubai

Foodies rejoice



News

Dubai has a new logo: Here's everything you need to know

Dubai pays homage to its past and looks to the future with new branding

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Box-office international des films français - Fe'vrier 2024

En février 2024, le cinéma français en salle à l'international est représenté par plus de 300 films en exploitation et par plus de 160 nouvelles sorties qui réunissent 5,0 millions de spectateurs et génèrent 34,7 M de recettes. Le Dernier Jaguar s'offre le sommet du classement mensuel. Avec Anatomie d'une chute, ils réunissent plus de 1 million de cinéphiles étrangers chacun ! Et La Passion de Dodin Bouffant complète le podium. Un box-office français très élevé à l'international Le cinéma français réunit près



de 5 millions de spectateurs et génère 34,7 M de recettes en salle à l'international en février. La fréquentation mensuelle n'avait jamais atteint un tel pic post-pandémie ! Elle devance même celles d'août 2023 (4,81 M) et de février 2023 (4,16 M), boostées respectivement par les cartons de Miraculous : Le film et d'Astérix et Obélix : L'Empire du Milieu. Pour rappel, on recensait entre 2 et 3 millions d'entrées mensuellement pendant les quatre derniers mois. Cet exploit est assuré par l'arrivée fracassante du Dernier Jaguar qui réunit 1,43 million de petits et grands sur 16 territoires, dont 713 000 en Allemagne (StudioCanal, 5,67 M de recettes) et 314 000 en Pologne (Kino Swiat, 1,52 M). Le film d'aventures se hisse dans les tops 3 des deux pays précités tout comme en Autriche (Constantin, 78 000 et 0,69 M) et en Lituanie (Acme, 23 000 et 0,12 M). Mia et le lion blanc et Le Loup et le lion, les précédentes réalisations de Gilles de Maistre, avaient comptabilisé respectivement 4,63 millions et 1,84 million de tickets vendus aux guichets étrangers, et Le Dernier Jaguar vient confirmer l'intérêt d'une large part du public hors de nos frontières pour les films familiaux. Ce nouvel entrant vise haut et se place au sommet du classement mensuel, mettant ainsi fin au règne de quatre mois d'Anatomie d'une chute. Néanmoins, le film de Justine Triet, récemment récompensé de l'Oscar du meilleur scénario original, réalise son plus haut score mensuel depuis sa première sortie : il est à l'affiche dans plus de 40 territoires et séduit plus de 1 million de cinéphiles, pour un total de 3,44 millions ! Anatomie d'une chute devient le plus gros succès français de fiction de financement majoritaire à l'international post Covid-19. Un autre protagoniste tricolore du mois de février est La Passion de Dodin Bouffant, qui signe un démarrage historiquement fort pour un titre hexagonal lancé dans moins de 5 cinémas aux Etats-Unis, frôlant 0,5 M\$ de BO (44 000 entrées environ) dans 3 salles la semaine du lancement ! Fin février, le film de Tr?n Anh Hùng dépasse les 2 M\$ (217 000 entrées environ) et s'apprête à devenir le film français sorti par IFC cumulant le plus de recettes aux Etats-Unis. La Passion de Dodin Bouffant comptabilise également 115 000 entrées en Allemagne (Weltkino, 1,11 M) et 60 000 au Royaume-Uni & Irlande (Picturehouse, 0,55 M). Le seuil symbolique des 100 000 spectateurs mensuels est également franchi par Les As de la jungle 2 - Opération tour du monde qui fait sensation en remportant la 1 place du classement serbe & monténégrin à l'occasion de son démarrage (Blitz, 10 000 entrées et 0,04 M), Les Trois Mousquetaires - Milady qui totalise désormais plus de 500 000 billets vendus hors de nos frontières et le nouvel entrant Chien et chat qui commence sa tournée internationale par les marchés de l'Est de l'Europe, dont la Pologne (Best, 43 000 et 0,22 M) et l'Ukraine (Kinomania, 23 000 et 0,08 M). La ressortie du Fabuleux Destin d'Amélie Poulain par Sony à l'occasion de la Saint-Valentin aux Etats-Unis permet au film culte d'accéder même au top 10 mensuel, devancé par le retour de Jeanne du Barry et deux titres inédits: d'un côté, Cocorico, qui enthousiasme les Belges (Belga, 81 000 et 0,75 M); de l'autre,

Timothe'e Chalamet Breaks John Travolta's 45-Year Record At The Box Office

by Matthew Velasco

Dimitrios Kambouris/Getty Images Entertainment/Getty Images

Is Timothée Chalamet this generation's John Travolta? Well, the box office certainly says so. With the recent commercial success of *Wonka* and *Dune: Part Two*, Chalamet has found himself in some pretty illustrious company. He's become the first actor in over four decades to star in the top two domestic-grossing films over a span of eight months.

Wonka, the third live-action adaptation of Roald Dahl's landmark children's novel *Charlie and the Chocolate Factory*, sees Chalamet transform into the famous chocolatier. The Paul King-directed film, which focuses mainly on the origin story of the candyman, grossed over \$630 million worldwide and over \$200 million domestically upon its debut earlier this winter—a rather impressive feat given the project's entire budget was just over \$100 million.

Chalamet's box office domination continued to hit a fever pitch upon the theatrical release of his latest blockbuster, *Dune: Part Two*. The Denis Villeneuve epic has currently amassed record numbers at the box office, grossing over \$400 million in just a little over two weeks into its release. For those keeping track, yes, that over \$1 billion (and counting) in ticket sales Mr. Chalamet has amassed. Which, for a pair of non-Marvel movies, is quite the feat.

The accomplishment also earned Chalamet status as the first actor since John Travolta to star in two box office-topping films within eight months. Travolta, who led *Saturday Night Fever* (1977) and *Grease* (1978), previously held onto that record for 44 years.

It's hard to deny Chalamet is quickly becoming one of Hollywood's foremost actors—in addition to his box office triumphs, he's notched an Oscar nomination for his 2017 breakthrough performance in *Call Me By Your Name*. Currently, the actor is filming another leading man rite of passage: a showy biopic.

Chalamet has been tapped by director James Mangold to star in *A Complete Unknown* which will document Bob Dylan's earliest years in New York as well as the 1965 Newport Folk Festival where Dylan "went electric," according to a synopsis. Per Mangold, Chalamet will do his own singing in the film (something he did plenty of in *Wonka*). Elle Fanning will co-star as Chalamet's love interest, Sylvie Russo.

In a recent interview, Chalamet said he worked with Austin Butler's Elvis team to emulate Dylan's voice and movement. For what it's worth, Butler's 2022 portrayal of the Rock and Roll legend earned him a Golden Globe and BAFTA Award as well as a Best Actor Oscar nomination. "I just saw the way [Butler] committed to it all," Chalamet told GQ last year, adding "[I] realized I needed to step it up."

Email

Sign Up

Submit

By subscribing to this BDG newsletter, you agree to our [Terms of Service](#) and [Privacy Policy](#)

You'll Also Like





Call the guards Top proxy adviser Glass Lewis backs Disney's Iger in battle with activist Peltz



Disney, which released 'Guardians of the Galaxy Vol. 3' last year, rejected Peltz's move — Walt Disney Co/Everett/Shutterstock

HARRIET AGNEW — LONDON
ORTENCA ALIAJ — NEW YORK

Walt Disney chief executive Bob Iger has won the backing of Glass Lewis in his battle against billionaire activist Nelson Peltz, with the influential proxy adviser unconvinced that the latter's plans for the entertainment company are "superior".

In a report published yesterday, Glass Lewis recommended that shareholders "withhold" their support for Peltz, who is trying to join the Disney board, and Jay Rasulo, another candidate put forward by Trian Partners, Peltz's investment group. Rasulo was previously Disney's chief financial officer.

Glass Lewis urged shareholders to vote for the current board alongside two new directors put forward by Disney in November — outgoing Morgan Stanley chair and chief executive James Gorman and Sir Jeremy Darroch, former group chief of Sky.

Along with rival ISS, Glass Lewis is a powerful proxy adviser that makes recommendations to shareholders on

how to vote at general meetings and on matters of corporate governance.

Glass Lewis said it was not convinced that alternative plans and candidates were "likely to represent a superior change relative to Disney's current composition".

The recommendation is a blow for Peltz, who is waging his second proxy

Nelson Peltz:
the New York
hedge fund boss
controls a stake
in Disney valued
at about \$3bn



battle against Disney in as many years. Peltz abandoned an attempt to secure a single Disney board seat in February last year after Iger initiated a series of cost cuts and pledged to reinstate a dividend.

But in October Ike Perlmutter, the head of Marvel who sold the comic book publisher to Disney in 2009 and worked there until he was fired a year ago, gave Peltz the voting rights of his

Disney shares. Peltz relaunched his campaign, this time for two seats.

Trian controls a stake in Disney with a value of approximately \$3bn, which includes the shares of Perlmutter, a friend of Peltz. Trian declined to comment on Glass Lewis's recommendation.

The proxy battle between Trian and Disney has intensified before the latter's annual meeting on April 3. The New York-based hedge fund released a 135-page report this month that took aim at Disney's board and set out initiatives to "restore the magic".

Among them was a proposal to "rightsized" legacy divisions, such as Disney's studio business and its linear TV networks. It also recommended that Disney+ and Hulu be fully consolidated and said it was "sceptical" of ESPN's viability as a standalone streaming platform.

Disney filed a response titled "You cannot 'restore the magic' if you don't understand magic", in which it argued that Peltz's approach would "absolutely damage Disney".



Disney Wins Key Endorsement in Proxy Fight



Walt Disney won the endorsement of a key proxy adviser in its fight against Nelson Peltz's Trian Partners, which is trying to get two seats on its board.

Glass Lewis, one of the two major proxy advisers along with ISS, recommended that Disney shareholders vote for the company's director nominees and not for Trian's candidates, which include Peltz.

Glass Lewis said Disney already has a credible plan underway and it struggles to see Trian's ideas as a net gain for investors.

It also advised shareholders not to vote for three candidates put forth by a smaller activist investor, Blackwells Capital. —Cara Lombardo

BURBANK/ORLANDO SENTINEL/ZUMA PRESS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121